

XX.

TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Congedi* — *Discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'Arma dei RR. Carabinieri* — *Discorsi dei Senatori Bruzzo e Caccia* — *Parole per fatto personale del Senatore Bruzzo* — *Considerazioni dei Senatori Corte e Mezzacapo L.* — *Discorso del Ministro dell'Interno* — *Replica del Senatore Bruzzo, e controreplica del Ministro dell'Interno* — *Osservazioni del Senatore Saracco, cui risponde il Ministro dell'Interno, e del Senatore Bonelli* — *Chiusura della discussione generale* — *Approvazione degli articoli del progetto* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Proclamazione del risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, i Ministri dell'Interno, della Marina e Guerra. Più tardi intervengono i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Domandano un congedo i Senatori Belgioioso Luigi, Cossilla e Norante di un mese e Sauli di giorni venti per motivi di salute, i Senatori Giustinian, Ridolfi, Della Gherardesca e Bertini di giorni quindici per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che non avendo potuto il signor Senatore Morelli accettare la nomina a membro della Commissione per il monumento alla gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele II, ho nominato in sua vece l'onorevole Senatore Prati.

Discussione del progetto legge N. 31.

PRESIDENTE. Ora abbiamo all'ordine del giorno prima di tutto il progetto di legge sul riordinamento dell'Arma dei carabinieri.

Se ne dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIE'I legge:
(*Vedi infra*).

PRESIDENTE È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

La parola spetta al Senatore Bruzzo.

Senatore BRUZZO. L'Ufficio Centrale che ha avuto l'incarico di riferire su questo progetto di legge si è diviso in maggioranza e minoranza.

L'on. Relatore ha avuto la compiacenza di accennare nella Relazione i motivi della discrepanza.

La maggioranza consiglia al Senato di approvare la legge quale fu presentata dal Ministero.

La minoranza invece vorrebbe introdurre alcune modificazioni essenziali.

Io, in nome della minoranza, composta dell'onorevole Saracco e di me, dirò alcune parole per sviluppare maggiormente il nostro concetto; prometto d'esser breve, perchè so benissimo che nella seconda metà di luglio non si fanno lunghe discussioni, ed entro senz'altro in materia.

Il Governo preoccupato giustamente del fatto che l'Arma dei carabinieri non si può mantenere nella forza stabilita dalle tabelle organiche, presenta un progetto di legge il quale ha un doppio scopo: attirare gl'iscritti di leva ad

entrare nell'Arma dei carabinieri; e indurli a rimanervi quando vi sono entrati.

Quindi partendo dall'idea che la causa principale della riluttanza dei giovani chiamati a prestare il servizio militare ad arrolarsi nei carabinieri sia l'obbligo di assumere la ferma permanente, cioè quella di otto anni, il Ministero propone di ridurre la ferma a cinque anni e per trattenerli nell'Arma (una volta che vi sono entrati) accorda loro il diritto a tre rafferme successive dopo i primi 5 anni.

Allorquando un carabiniere ha finito i suoi cinque anni di servizio, il Governo gli dice: obbligatevi a servire ancora altri tre anni ed io vi do 150 lire all'anno per questi tre anni, scaduti i quali vi do una cartella del reddito di 120 lire e vi tratterò ugualmente per le successive rafferme, di modo che il carabiniere può dopo 14 anni lasciare il servizio con tre rafferme.

Su questo sistema furono fatti degli accurati studi, e nell'altro ramo del Parlamento si fecero due discussioni, durante le quali si produssero molti lavori statistici basati in parte sopra dati positivi ed in parte sopra ipotesi.

Io non mi voglio addentrare in questo argomento, tanto più che l'onor. Ministro dell'Interno deve averne abbastanza di sentire a parlare delle cifre di questa statistica.

Dirò di più che ho qui un nuovo lavoro fatto benissimo, il quale potrebbe intitolarsi: « Studi sulla vita media del carabiniere », perchè dà calcoli probabili secondo i vari sistemi sul numero d'anni che i carabinieri rimarranno al servizio.

Ma ripeto che in questa questione non mi ci addentro, ed accenno solamente al risultato sul quale pare che concordiamo coll'onor. Ministro dell'Interno, cioè che l'applicazione di questa legge, se darà il risultato che se ne aspetta, condurrà ad un aggravio di 4 milioni circa sulla Cassa militare.

Siccome vedo che l'onorevole Ministro fa qualche segno dubitativo, io non insisto sulla cifra, saranno 3,500,000, saranno 4,500,000, saranno 4,000,000; noi della minoranza dichiariamo che non ne facciamo questione di finanza nè di cifre; siamo disposti anzi a dare al Governo tutto ciò che crede necessario per migliorare l'Arma dei carabinieri ed assicurarne l'avvenire; ma diciamo poi: giacchè dobbiamo

spendere, spendiamo bene. Col vostro sistema spendiamo forse di più che col nostro, senza ottenere lo scopo.

Ecco in poche parole quale è il concetto della minoranza.

Col sistema della legge non si provvede al bisogno urgente, attuale dei carabinieri, perchè questa legge dà dei benefizi a coloro che entreranno nel Corpo dei carabinieri al primo gennaio 1881, e non fa nulla, o quasi nulla, per coloro che sono attualmente sotto le armi.

In conseguenza, siccome dalle statistiche che abbiamo risulta che nel 1880 1881 ci saranno 4000 e più carabinieri i quali domanderanno il loro congedo, questi carabinieri se ne andranno ugualmente malgrado questa legge, e fra un anno o due l'Arma dei carabinieri può essere grandemente turbata se non si fa qualche cosa per impedire che questi carabinieri se ne vadano.

Dunque la legge non provvede all'urgenza, non provvede al bisogno immediato.

Si è anche detto che questa legge bisogna votarla perchè è aspettata con grande impazienza dal Corpo dei carabinieri.

Ma qui io prego novamente di notare che contiene disposizioni tutte a beneficio dei carabinieri futuri, e allora, domando io, perchè gli attuali debbono avere questa grande smania di veder votata questa legge?

Vi è certamente il desiderio di vedere risolta la questione che da tanto tempo si discute, ma il ritardo di questa risoluzione non può punto influire sulla disciplina. Che la questione sia decisa oggi o fra 3 o 4 mesi non altera nulla, tanto più che in questo frattempo la legge non potrebbe essere applicata nelle sue disposizioni più importanti. Quindi noi siamo d'opinione che questo progetto non abbia carattere tale d'urgenza che richieda la sua immediata conversione in legge, e che potendola migliorare sarebbe cosa ottima il farlo. La nostra idea sarebbe di mantenere tutti i vantaggi che il progetto dà ai carabinieri, ma convertire tutta o una parte della somma messa a carico della Cassa militare in aumento di paga ai carabinieri attuali, senza toccare la durata della ferma.

E qui mi permetto di fare un'osservazione a beneficio del signor Ministro delle Finanze, che mi duole non sia presente.

La forza delle cose porterà ad aumentare lo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

stipendio ai carabinieri, e questo non ostante la legge della quale trattiamo, di guisa che dovremo aggiungere ai 3 o 4 milioni che concediamo oggi quello che spenderemo per l'aumento di stipendio. Tanto varrebbe adunque, e sarebbe più economico, cominciare l'aumento da oggi, senza pregiudicare le questioni future; e realmente la nostra proposta non pregiudica nulla, non pregiudica neppure la gran questione delle ferme, sulla quale mi riservo di dire in seguito qualche parola.

La nostra proposta è quella degli uomini prudenti, i quali vi dicono: andiamo adagio prima di sconvolgere una istituzione; andiamo per via di esperimento; avremo sempre tempo di ricorrere ai mezzi radicali.

Badate cosa fa la Francia. Quel gran paese fa di tempo in tempo delle grandi rivoluzioni; ma quando si tratta dei suoi ordinamenti amministrativi, procede con somma prudenza e va molto a rilento nell'introdurvi delle modificazioni. E questa non è forse l'ultima delle cause per le quali la Francia ha potuto più d'una volta far meravigliare il mondo sorgendo dalle sue rovine, nel periodo di pochi anni, più forte di prima.

In quel paese i carabinieri (*les gendarmes*) credo che siano ancora ordinati oggi secondo le istituzioni del Consolato.

Noi in Italia siamo più speditivi, siamo poeti, abbiamo immaginazione: appena un'istituzione presenta qualche inconveniente, noi la cambiamo, ne inventiamo un'altra.

Ma, dico, perchè invece di farne un'altra, della cui riuscita non siamo certi, non possiamo tentare di migliorare quella che abbiamo?

Ho visto anche dai documenti esistenti fra le voluminose carte che trattano della questione dei carabinieri, che vi furono alcune circostanze in cui si è ricorso ai soldati che avevano alcuni anni di servizio per aumentare la forza dell'Arma; espediente d'un'altra forma analoga a quella dei carabinieri aggiunti.

Ma notate che si ricorse specialmente a quello espediente quando si trattò di agire contro il brigantaggio. Si disse che i carabinieri di pochi anni di servizio fecero eccellente prova.

D'accordo; ma bisogna pensare che i carabinieri avevano da agire piuttosto come truppa che come agenti di pubblica sicurezza.

Soldati scelti, bene ordinati e disciplinati, hanno fatto meravigliosamente il loro dovere.

Ma in tempi normali noi abbiamo bisogno di carabinieri che acquistino esperienza, che acquistino tatto, che conoscano le leggi ed i regolamenti, e non solamente di carabinieri pronti a fare alle fucilate coi briganti.

Dico questo perchè non si dia troppa importanza al fatto che l'Arma dei carabinieri fu altra volta rinforzata con soldati di pochi anni di servizio.

Io già prevedo che l'onor. signor Ministro dell'Interno mi dirà: tutte le vostre ragioni saranno belle e buone, ma io ho il parere del Comitato dell'Arma.

Ma io ho tutta la stima e tutta la considerazione per i generali che compongono il Comitato dei carabinieri.

Dirò di più, che il Comitato dei carabinieri è composto oggi delle stesse persone colle quali l'ho formato io quando aveva l'onore di essere Ministro della Guerra; ma si verifica ben sovente il fatto che persone distintissime, le quali hanno da trattare un dato argomento, vi prendono tale affezione che lo trattano qualche volta senza tener conto delle attinenze che può avere con altri argomenti, ugualmente importanti e qualche volta più importanti.

Citerò un esempio: ho visto ufficiali del Genio, addetti ai lavori di una piazza forte, chiedere continuamente denaro per la loro opera, e non tacitarsi alle ragioni delle risposte negative motivate sulla necessità di provvedere ad altri bisogni, convinti che non ve n'ha alcuno superiore a quello pel quale insistono.

Così i carabinieri, i quali hanno naturalmente il desiderio di tenere la loro Arma al completo, visto che la durata della ferma può essere un ostacolo, ne propongono la riduzione.

Ora io dico: in tutto ciò non ci è male alcuno, anzi è un bene che le persone chiamate dal loro ufficio a studiare una questione speciale, la studino con amore; e dobbiamo essere grati alle persone intelligenti e coscienziose che trattano con grande impegno gli affari di loro competenza. Però noi - e quando dico noi intendo dire i Ministri ed i membri del Parlamento, che non abbiamo una questione sola da trattare, ma dobbiamo trattarle tutte - è nostro dovere il far tesoro degli studi speciali, pesarli, analizzarli, non per seguirli ciecamente, bensì

per dedurne quelle conclusioni che tendono al bene generale del paese.

Con questo progetto si modifica la legge sulla leva; si modifica in questo senso, che incominciamo ad abolire la così detta ferma permanente, cioè la ferma di 8 anni.

Questa abolizione può avere un riflesso sulla questione gravissima del reclutamento dei sottufficiali dell'esercito, nella quale io ora non voglio entrare, poichè dovrei parlare a lungo, mentre invece desidero mantenere la promessa di essere breve.

Ma della durata delle ferme si discute in tutti gli Stati, perchè da essa può dipendere l'avvenire degli eserciti. Da noi se ne discusse moltissimo, e il Ministro della Guerra ha persino assunto l'impegno di presentare un progetto di legge per definire la questione.

Io non entro ora nel merito, non dico che si abbia da preferire una ferma di 3 piuttosto che di 4, di 5 o 6 anni, è una questione di tanta gravità che trattarla incidentalmente oggi, il 18 luglio, col caldo che fa, mi pare molto difficile.

Bisognerebbe invero trattarla con tutta calma, con tutta la serenità d'animo senza preoccupazione nè di partiti nè di persone, come si devono trattare le questioni che hanno un'influenza grandissima sull'avvenire del paese e non pregiudicarla a proposito di una legge speciale.

Ma si è anche detto: badate che c'è in Europa una corrente per le ferme brevi, è inutile voler resistere; bisogna andare avanti! — Ed io qui mi permetto di dire che questa teoria non mi persuade.

Le correnti conducono a buoni risultati quando sono dirette da menti avvedute che sanno regolarne la direzione, modificandola a tempo opportuno se accenna a vie pericolose; altrimenti invece di condurre l'acqua sulle ruote che devono far agire le macchine delle officine, la possono gettare nelle fondamenta degli edifici. E qui l'onorevole mio amico, l'ammiraglio Acton, che regge il Ministero della Guerra, converrà meco che, se si consigliasse ai marinai di gettar il timone in mare e di abbandonarsi al vento senza preoccuparsi d'altro, certo l'arte del navigare sarebbe di molto semplificata, ma aumenterebbe anche di molto la statistica dei naufragi.

Fo dunque tutte le mie riserve sulla teoria delle correnti; e dico anzi che l'Italia non solo ha seguito la corrente delle ferme brevi, ma poi ha preso il galoppo e ha preceduto la corrente tanto che al giorno di oggi noi, se teniamo conto dei servizi svariati a cui son chiamati i soldati all'infuori della loro istruzione, siamo la nazione che dedica minor tempo all'istruzione dei suoi soldati.

Qui mi permetto di citare poche righe della Relazione sul Bilancio della Guerra che non fu letta da nessuno, perchè la discussione di quel Bilancio non si è fatta. Nella Relazione, dopo essere state accennate alcune questioni sorte nell'altro ramo del Parlamento ci sono queste poche parole:

« Sopra una sola di tali questioni, quella della ferma, che è la più importante, vi sottoponiamo brevi riflessioni.

« Colla tendenza allo scetticismo delle società moderne, e colla prevalenza che va sempre più accentuandosi degli immediati interessi materiali sopra ogni altra considerazione, può divenire rara la spontaneità del sacrificio personale pel bene comune.

« Quella abnegazione, senza la quale non si mantengono compatti gli eserciti, che induce i soldati a sopportare con calma le sofferenze e ad esporre la vita, si dovrà forse col tempo, più che mai, ottenere colla disciplina, frutto della educazione militare.

« Se l'Italia, la meno sperimentata delle grandi nazioni, trascurerà questo lato della questione delle ferme, potrà trovarsi un giorno in condizioni d'inferiorità rispetto ad altre nazioni da molto tempo militarmente e stabilmente ordinate.

« Per queste considerazioni la Commissione è di parere si debba procedere con somma prudenza nello studio delle proposte tendenti ad introdurre cambiamenti nelle nostre istituzioni militari, formandone sempre il soggetto di leggi speciali ».

Io non avrei osato citare queste parole scritte da me se esprimessero soltanto un mio pensiero, perchè allora non significherebbero nulla; ma esse esprimono l'opinione della Commissione permanente di Finanze composta di quindici Senatori nominati dal Senato. Ciò prova almeno come persone di mente elevata, di grande esperienza, siano preoccupate della que-

stione della ferma; ed io le ho citate per rin- vigorire il mio argomento, che cioè non si può troncare in qualche parte la questione con una legge sopra un servizio speciale.

Dirò ancora - e spero che tutti lo riconosce- ranno, e specialmente i signori Ministri - che questione politica qui non c'è e non ci deve essere. Le questioni politiche mi pare che siano ormai finite - e con ciò dire non tradisco alcun segreto della Commissione di Finanze, poichè credo che la splendida Relazione sui provvedi- menti finanziari del mio amico, l'onorevole Sa- racco, sia stata distribuita; - ogni questione politica è ora spenta. E se per avventura ci fosse stato qualche motivo di aggravare Bi- lanci futuri, i lontani piuttosto che i prossimi, oggi questa ragione non c'è più.

Alcuni anni sono, quando mi recava a Ge- nova, mia città nativa, leggeva con interesse una polemica vivacissima nei giornali locali sulla sistemazione di quel gran porto. Chi vo- leva la bocca a ponente, chi a levante, ed una delle due bocche, non ricordo più quale nè per quali motivi, divenne la bocca liberale, in con- seguenza l'altra divenne....

Senatore SARACCO. Codina.

Senatore BRUZZO conservatrice, anzi cle- ricale.

Fu poi scelta la bocca a levante; non so di che colore sia questa decisione, ma deve essere eccellente, perchè presa con calma e maturità di giudizio.

Ora io spero che non si vorrà colorire anche le ferme, essendo assai meglio lasciarle in- colori.

L'onorevole Depretis ha fatto una questione personale dell'approvazione di questa legge.

Mi scusi, onorevole Depretis: se il Ministro della Guerra facesse una questione personale per un affare di ferme più o meno lunghe, io lo capirei; ma non capisco che la faccia il Mi- nistro dell'Interno. Senza dubbio egli dirà che non è sulle ferme che fa una questione per- sonale, egli la fa sulla questione complessiva; imperocchè, egli dirà, io, Ministro, avendo la responsabilità della sicurezza pubblica, ho bi- sogno di un istrumento atto a mantenerla.

Vedo dai cenni dell'onor. Depretis che ho indovinato il suo pensiero; ma noi non glielo neghiamo questo istrumento, vogliamo dar- glielo migliore....

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Con comodo. Senatore BRUZZO. Glielo diamo subito.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Eh! via!

Senatore BRUZZO. Se facciamo ora questa op- posizione, egli è perchè siamo certi che con questa legge fra un anno e mezzo si sarà in cattive condizioni.

Dirò di più, che io, come militare, sono in- teressatissimo alla sicurezza pubblica, perchè so per esperienza che ogniqualvolta si ritiene che i carabinieri non siano più in grado di mantenerla, il Ministro dell'Interno doman- derà a quello della Guerra compagnie, batta- glioni e squadroni per mandarli in qua e in là.

Il Ministro della Guerra resiste più che può, ma finalmente è obbligato a cedere alle insi- stenze del Ministro dell'Interno e dare le truppe richieste, le quali vengono distolte dalla loro istruzione. Di modo che il difetto dei carabi- nieri indirettamente influisce sulla durata della ferma; non sulla durata legale, ma sulla du- rata del tempo dedicato all'istruzione delle truppe.

Vede dunque il Ministro dell'Interno che può essere certo che io ho interesse personal- mente a migliorare le condizioni dei carabi- nieri .

Prego poi il Ministro dell'Interno di tener conto di una cosa, cioè che nella Camera dei Deputati ha stentato a far passare questa legge con una debole maggioranza, e che molte per- sone, le quali si occupano di queste questioni tecniche, astrazione fatta da ogni questione di partito, non l'approvarono.

So che anche fuori del Parlamento a molti uomini competenti nella materia questo strappo alla legge sulla leva per un bisogno speciale non piace punto.

Tutto ciò dovrebbe fare un po' d'impressione sull'animo del Ministro dell'Interno, e persua- derlo che questa non è la migliore delle leggi possibili, e che qualche difetto lo ha. Se que- sto difetto si potesse togliere, credo che si fa- rebbe un bene al servizio generale dello Stato.

Io non voglio più a lungo tediare il Senato. Dirò solo che noi della Commissione siamo di- sposti a dare al Governo il danaro che chiede per migliorare le condizioni dei carabinieri. Di più, se questa legge avesse soltanto un effetto temporaneo noi la voteremmo; se recasse un

primo miglioramento alle condizioni dei carabinieri, con probabilità di migliorarle di più in seguito, noi la voteremo.

Ma non possiamo votarla perchè abbiamo la convinzione che faccia invece un gran male, e che gli effetti di essa saranno disastrosi.

L'onorevole Ministro dell'Interno si trincerava nella sua responsabilità; ma in una questione grave, come questa, la responsabilità non è soltanto dei Ministri, ma anche dei membri del Parlamento che votano. Ora, quando questi, mettendo da parte qualsiasi movente politico e considerando la questione dal lato tecnico, sono convinti che, approvando quella legge, si fa un male al paese, come possono votarla?

Io rivolgo ancora una preghiera all'onorevole Ministro dell'Interno. Accetti le nostre modificazioni, che, come ho già detto, consistono nell'accordare ai carabinieri tutto ciò che loro dà il progetto di legge, aggiungendovi un aumento di stipendio senza toccare la questione della ferma.

Così ci separeremo perfettamente d'accordo, ciò farà bene alla salute di tutti e ci troveremo questo inverno con mente serena e calma a trattare le gravi questioni che verranno in discussione.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Caccia ha la parola.

Senatore CACCIA. Ho fatto proposito che una parte del mio discorso deve intendere a ribadire in voi la convinzione di trovarci di fronte, una necessità indeclinabile, ad una necessità assoluta, la quale c'impone di votare questa legge tale qual'è

Addippiù credo non sia lecito ad uomini politici, a legislatori, lambiccarsi la mente per trovare il bene possibile o il bene sperabile, e non accontentarsi del meglio.

Lasciamo quest'utopia agli accademici, ed ai polemisti. Ai Corpi legislativi spetta il compito di provvedere ai bisogni reali, e subito, anche differendo ad altro tempo l'adozione di provvedimenti sebbene migliori, ma di più difficile attuazione.

Ora, se il carattere di una necessità assoluta di approvare questo progetto di legge era per me una evidenza, esso diventa adesso a mille doppi più trascendente nel sentire come il mio on. Collega ami cullarsi nella speranza, che questa legge possa andare ancora differita per

venir riproposta con dei rimedi fallaci, chè tali per me sono quelli che egli suggerisce. Certo intanto egli è che si invierebbe ad un altro tempo il provvedimento in esame, tempo di cui è incerto quanto sia la durata.

È sicuro però che l'Arma dei carabinieri versa in infelice condizione, e che questa influisce gravemente, ed in modo di vera iattura sull'ordine pubblico, e sulla sicurezza pubblica.

Abbisogna dunque ricorrere ad un riparo a questo allarmante stato di cose, ed il riparo deve essere unicamente coordinato alle cause del male cui è intendimento di portare cura. E questo male è di due specie:

L'arrolamento nel Corpo dei carabinieri è scarso: il congedo è troppo esteso;

Mancano le entrate; sono in sovrabbondanza le uscite.

Ma queste due cause, o Signori, sono alla loro volta l'effetto di altre cause, e mi propongo designarvele accuratamente.

Abbiamo unificati il servizio finanziario e l'amministrativo; abbiamo in una parola leggi le quali danno norma agli altri pubblici servizi in tutta Italia.

Ebbene, Signori; fra tutti questi servizi comincio da uno, il più conosciuto, che è quello delle gabelle. Esso bisogna di 14 o 15 mila uomini per la parte attiva di sorveglianza. Viene poi quello di sicurezza pubblica, che ne abbisogna poco meno di quattromila.

Gli alunni custodi carcerari, gl'inservienti di telegrafi, e delle poste, e di tanti altri pubblici uffici, sono da tenersi in conto.

Vengono le cento città italiane che hanno la loro guardia municipale, il cui numero totale è non minore di 10 mila uomini, e non saprei precisare se fosse di più.

Considerate dunque, o Signori, quante e quali carriere siano offerte alla gioventù italiana.

E questo non è tutto.

Abbiamo una marina mercantile, fornita da numerosi piroscafi; abbiamo l'industrie tessili, abbiamo un accrescimento nelle colture agrarie, abbiamo la piaga dell'emigrazione; e tutto questo, o Signori, non fa altro che distrarre l'elemento uomo giovine dal servizio politico militare del carabiniere, e così emerge una causa tutta estrinseca dello scemato arrolamento volontario nel Corpo dei carabinieri.

Ma havvi una causa intrinseca, e dessa propriamente è quell'inimico latente, che allenta gli arrolamenti, e fa accettare i congedi.

Il nemico latente, o Signori, è la ferma di otto anni; e quando io vedo i due miei onorevoli Colleghi, i quali, ove fosse mantenuta la ferma permanente, accetterebbero questo progetto di legge nel dippiù, e senza darsi pensiero delle conseguenze finanziarie, perchè verrebbero accrescere l'importanza della cifra dando un caposoldo al carabiniere, sapete cosa io dico ad essi? Loro dico che vogliono curare il male che rode l'ordinamento del Corpo dei carabinieri con il sistema omeopatico.

Vi è una malattia nell'ordinamento de' carabinieri. È prodotta dalla ferma di otto anni; essi proclamano che esiste il male gravissimo, urgente, e lo vogliono curare mantenendo la ferma di otto anni, Palliativi! Non si dà riparo con i differimenti al disastro, che in tempo non lontano avverrebbe.

La ferma di otto anni sia, o Signori, da noi pazientemente esaminata.

Noi, giusta i grandi principî, che sin dai tempi di Federico II sono stati proclamati, siamo obbligati a descrivere il nostro esercito, i nostri armamenti completare proporzionatamente alle altre nazioni che ci sono vicine come l'Austria, la Francia, e l'Impero germanico.

Ebbene, Signori, quegli Stati cosa hanno deliberato riguardo alla ferma? Sono cose note: l'hanno ridotta a tre anni; la ferma permanente non esiste più presso quelle tre grandi nazioni.

Diceva l'onorevole Collega Bruzzo che noi andiamo al galoppo. Tutt'altro: ad introdurre quest'ordinamento fu l'ultimo lo Stato francese nel 1872. Ebbene, noi aspettammo il 1874, per proclamare il servizio militare obbligatorio! Ma considerate, o Signori, che questo è desso una sanzione legislativa che ha un'importanza gravissima sulle condizioni sociali.

Noi dobbiamo volere che tutti i nostri cittadini siano obbligati al servizio militare. Dobbiamo volere che apportino il loro tributo alla patria, ma non dobbiamo trascurare di mitigare le conseguenze di tale obbligatorio servizio, e che si appalesano sia come sospensione, sia come distruzione delle funzioni sociali dei singoli cittadini.

Siano vietate le surrogazioni; non ci siano più cambi; tutti militari in faccia alla legge.

Ma per il tempo strettamente necessario, ma quanto lo esige il novello metodo di guerreggiare, cioè minore importanza delle qualità tecniche di ogni combattente, maggiore importanza nello apparecchio militare, e nella istruzione dei capi. Così sono apparsi affatto contrari questi due principî, servizio obbligatorio generale, e ferma permanente. La loro coesistenza sarebbe impossibile, e che ciò sia non lo dico io solo: lo dicono le nazioni che hanno adottato il servizio obbligatorio, e che hanno circoscritto la ferma del soldato, a non più di 3 anni. Ma vorrei dare un poco da pensare ai fautori attuali della ferma permanente, e li vorrei invitare a considerarne la bella prova, in fatti già storici effettuata.

Avevamo anche noi una ferma più lunga degli Austriaci; gli Austriaci l'avevano più lunga dei Prussiani; i Francesi del pari più lunga dei Prussiani.

Ma questa lunghezza di ferma nel 1866, nel 1870 a che approdò?

I fautori della ferma permanente sono molto tenaci: di quelle severe lezioni, non si danno cura. Sono uomini tecnici, e sono difficilissimi di confessarsi vinti. Essi insorgono dicendo soltanto che colla ferma permanente avremo l'istruzione, e lo spirito militare nel soldato.

Mercè l'istruzione sarà per davvero, e pienamente conosciuto il maneggio delle armi. Per lo spirito militare, secondo i tecnici, amerà il soldato il Corpo armato, si riputerà parte di esso, ed in esso ritroverà tutti i suoi diritti, tutti i suoi doveri.

Ammetto che l'istruzione sia indispensabile nel soldato; è certamente una ferma di tre anni è esuberante per fornirla, essendochè al di là del primo anno l'istruzione militare è una mera ripetizione di maneggio d'armi, di esercitazioni.

I tecnici ci stanno alle orecchia, e ripetono che se al soldato basta un solo anno per l'istruzione militare, non bastano affatto, sono una miseria gli altri due anni per acquistare lo spirito militare.

Ma, Signori, tutto questo accennare allo spirito militare è un anacronismo, è davvero quanto si potea volere quando il soldato era segregato dalla società civile, quando l'esercito era un Corpo chiuso.

Ma l'esercito non è più un Corpo chiuso, è Corpo aperto. E sapete quando fu aperto? Quando abbiamo proclamato il servizio militare obbligatorio, e, riducendo la ferma permanente per i soldati, abbiamo istituite le tre categorie.

Or quando apparirà il bisogno di chiamare sotto le armi la seconda categoria, voi chiamerete dalle proprie case, voi repentinamente toglierete, dalle proprie abitudini, dalla società attuale tanti cittadini, e li mischierete nell'esercito permanente anche in sovrabbondanza.

Ed allora dov'è più lo spirito militare di altri tempi, dov'è più l'armata chiusa?

No; lo spirito militare nei tempi in cui viviamo non si attinge nelle caserme, ma nella istruzione sociale.

Noi abbiamo proclamato l'istruzione obbligatoria. Noi sorreggiamo gli studî elementari in tutta Italia. È là, nelle scuole pubbliche elementari, che l'Italiano attinge le nozioni ordinarie del sapere, e nello stesso tempo nel suo cuore bollente di giovani passioni, nell'amor della sua patria attinge il dovere di rispondere alla chiamata militare, e sarà pronto a dimostrare al paese come egli è figlio di quella nazione che non fu seconda a nessuno in fasti militari: che « l'antico valor non è ancor spento ».

Licenziatevi, o Signori, di raccogliere in pochi postulati quello che ho discusso.

La ferma, o il servizio sotto le armi non deve essere più che il necessario.

Per l'istruzione militare un anno basterebbe; degli altri due anni se ne ha abbastanza per diventare militare.

Ma qui si tratta dei carabinieri, dicono gli oppositori.

Cosa si è fatto per i carabinieri?

Il carabiniere attualmente ha otto anni di ferma.

Credete voi, o Signori, che non avessi proclamato una verità quando dissi che la seconda causa di questa minaccia di scioglimento del Corpo, specialmente per i congedi, sia questa della ferma permanente?

Ma un poco di ragionamento non guasta, e facciamolo come se fossimo carabinieri. Essi fanno parte dell'esercito, ed in tutti i tempi sono stati la più nobile parte di esso.

I carabinieri sanno che per legge l'infanteria, assoggettata al servizio militare per la

leva, è obbligata ad una ferma di 3 anni, la cavalleria di 5 anni.

I carabinieri entrano volontariamente nel servizio militare, e svolgono le loro funzioni, ein tempo di pace, e in tempo di guerra; adempiono inoltre un servizio che si moltiplica ad ogni passo, avvegnachè il carabiniere va a fare l'uffiziale di polizia giudiziaria, e dipende dal Ministero della Giustizia.

È sotto la dipendenza del Ministero della Marina, per mantenere l'ordine negli arsenali; è sotto gli ordini del Ministero dell'Interno per la tutela della sicurezza pubblica, e per l'ordine.

Or a fronte di sì distinta sua condizione puossi ravvisare a lui convenire l'essere tenuto fuori dell'ordinamento militare?

E perchè, o Signori? Per vantaggio di loro stessi?...

No, ognuno è giudice dei propri fatti!

Quando vedete che le righe dei carabinieri si diradano, perchè allo spirare della ferma vanno via, sono essi e non voi che dovete giudicare la cagione di questo fatto. Essi giudicano non vantaggiosa a loro la ferma permanente, essi non vi trovano la ragione del diverso trattamento, e ve lo esprimono in due modi: non si arrolano - prendono il congedo.

Ma i miei Colleghi della minoranza offrirebbero loro tutti i vantaggi della legge in discussione, e darebbero un soprassoldo di 33 centesimi al giorno, ma a patto di restare i carabinieri sottoposti alla ferma permanente. E da quando si crede che l'uomo viva solamente di pane? Ma opiniate voi, onorevoli Colleghi, che questo concetto non si sia affacciato anche ai carabinieri, di voler cioè che la loro ferma abbia ad avere un carattere militare nazionale? Che questa parola *permanente* cancellata dai codici militari stranieri debba rimanere presso di noi solo per rispetto ai carabinieri? Credete voi che i Corpi militari non abbiano per sé stessi dell'orgoglio, delle tendenze che non si piegano a talune vedute di utilità materiale, e senz'altro si rifiutano a temperamenti non per la loro utilità escogitati?

Gli indugi sono impossibili; il male va presto a diventare acuto, i rilievi dell'onorevole mio Collega Relatore vi mostrano sotto quale minaccia versiamo, e la minoranza dell'Ufficio

Centrale nutre lusinga di andare ancora avanti lasciando la ferma permanente!!

Ma, buon Dio, con il modo attuale d'andare avanti cosa si ottiene? Si tratta di urgenza di provvedere al servizio normale e non ad un servizio eccezionale, come, ad esempio, al brigantaggio, dove (come ha detto il mio onorevole Collega) fu forza adoperare centinaia e migliaia di carabinieri, e con essi i carabinieri aggiunti! Ma chi sono i carabinieri aggiunti? Sono dei soldati di leva, i quali non sono stati affatto interpellati se volontariamente accettano il servizio nel Corpo dei carabinieri, vanno ad essere uniti ai carabinieri, ed in una minoranza che li rende più che mai soggetti.

E sapete dove sta questa gente? Nelle stazioni di campagna. Come veste? Con l'antica divisa di soldati di fanteria.

E ne volete trarre, o Signori, tutti i vantaggi, tutti gli effetti, tutta quella morale influenza che il carabiniere ha per la sua istituzione, e direi un poco anche per la sua divisa? Forse volete che tutto questo si possa conseguire con giovani inesperti, illetterati, che vanno a seguire i carabinieri veri come cani?

Ecco lo *statu quo* di quanto male, di quanto pericolo la sospensione della presente legge ci farebbe senza limite aggravare.

Ritorniamo agli aggiunti.

Che si fossero destinati gli aggiunti nelle stazioni di città, dove il servizio dei carabinieri ha il concorso di altri individui, sarebbe un minor male. Ma lo si è fatto nelle campagne, dove bastava soltanto la vista di un solo carabiniere per dileguare molti torbidi; e adesso dove maggiormente si presenta il bisogno di questo ascendente, si spargono, si distribuiscono 3000 circa aggiunti ai carabinieri, e questo profondo male costituirebbe chi sa per quanto altro tempo lo *statu quo* per aspettare la più completa legge!

E consideri il Senato che è imminente un congedo di non so quante centinaia di carabinieri, e che al Marzo futuro lo sarà di qualche migliaio. E cosa si farebbe restando nello *statu quo*? Si tollererà anche questo disastro, e si metteranno ancora altre migliaia di aggiunti al fianco de' rimasti carabinieri.

Signori, non è questa la prudenza del legislatore. Questo è non voler vedere il male, il quale si avvanza a forma de' cavalloni dell'o-

ceano e che ci trascinerà al naufragio fra pochi anni.

E tutto questo per la ferma permanente, che non possiamo accettare che duri un solo altro giorno, essendochè sarebbe lo stesso che mantenere una istituzione che va a ritroso col sentimento pubblico. Le ferme permanenti hanno eminentemente questo peccato.

Noi non possiamo esser singolari in Europa, e voler che sia tollerata una specie di ferma la quale ha già fatto il suo tempo. Nè siavi chi faccia a fidanzanza con il denaro sino a sperare che per mezzo di un caposoldo si possa arrivare a vincere questa opinione, che cioè il carabiniere si creda meno di un soldato di cavalleria, per essere tenuto per otto anni invece di cinque in una ferma militare!

Ma la legge attuale a voi proposta ha inteso provvedere al male che ho chiamato di causa intrinseca, e detta provvide disposizioni per trarre al Corpo più uomini che si può, e per farne uscire il meno che si può. È di palpabile evidenza. Ed infatti i miei onorevoli Colleghi ci vogliono mettere pure un poco di salsa di danaro, un 33 centesimi al giorno, ma non lasciano di consentire che in esso progetto vi sono dei veri vantaggi, profilati al doppio scopo. E tale è quello che, mettendo da canto tutte le norme, ed i regolamenti vigenti per i militari fa acquistare il diritto alla pensione a 20 anni di servizio, senza neppure il regolamento dell'età! Ma voi sapete che non sono 20 anni da computare, bensì lo sono per 24, perchè la legge del 1850 accorda al pensionato l'aumento del quinto sul servizio prestato. E qui mi è d'uopo rivolgermi a qualcuno che disse, che onde non fosse inutile il vantaggio in esame, doveasi sanzionare la concessione a 20 anni della pensione intera. Quegli che ciò disse non pensò che a 20 anni si avrà la pensione di 24|25, e con sei mesi ed un giorno di più si raggiungono i 25|25? È evidente che il beneficio ora preparato con questa legge sia di tale importanza da non potersi disconoscere.

Si ponga mente ad un altro vantaggio a tutti comune, il soprassoldo ai bassi ufficiali. Infine alla non perdita de' vantaggi delle rafferme per sola conseguenza della perdita del grado.

Per i nuovi arrivati nel Corpo si avrà il vantaggio di 3 rafferme, le quali, mentre rappresentano una rendita perpetua di 360 lire, ed

una pensione vitalizia di 450 lire all'incirca, daranno all'onesto carabiniere, la capacità a 38 anni, ottenuto il riposo, di dedicarsi ad un mestiere, ad un'industria, e così aumentare le due sue rendite e vedere nella già compiuta carriera largamente compensate le durate fatiche.

E ancora, o Signori, vedete un'altra delle cose utili che arreca questa legge, e che domando l'onor. mio Collega contraddittore di tener presente.

Havvi l'obbligo pei carabinieri in tempo di guerra di andare con quarantacinque o cinquanta sezioni a fare il servizio del campo. E queste sezioni credo che una circolare ministeriale del 1877 le fissi a cinque per legione.

Ma dove prender potrebbesi in tempo di guerra siffatto numero di carabinieri, quando al Ministro dell'Interno tutti i carabinieri non sembreranno mai bastanti per tenere l'ordine e la sicurezza nel paese in faccia delle convulsioni che arrecano gli avvenimenti guerreschi?

Questa legge dà il vantaggio del congedo illimitato.

Avete una quantità di carabinieri in tale posizione dopo i cinque anni di servizio. Il Ministro li chiamerà, manderà questi individui a fare il servizio del campo, senza diminuire il servizio attivo dei carabinieri.

Tutti questi ed altri vantaggi ognuno può scorgere facilmente nella legge.

Per conseguenza io dico al Senato: ma credete che il rimandare la legge nelle circostanze in cui ci troviamo e per il male che abbiamo da temere, sia una cosa prudente?

Non vi sarà chi creda che dal vostro senno maturo possa venire approvata una clausola sospensiva, una formola qualunque la quale non potrà condurre ad altro se non a questa conseguenza, di restare nello *statu quo*.

Diceva l'onorevole Collega che mi ha preceduto, che voi pregiudicate la questione dell'abolizione della ferma permanente dei sotto ufficiali dell'esercito.

Io non saprei dire se la si pregiudichi o se è già pregiudicata cotanto, che sta sui trampoli, e non può durare più oltre.

Ma ciò che può importare? Questa ferma permanente l'aveva la truppa, e fu levata, l'avevano i carabinieri ed ora si toglie, l'hanno i

bassi ufficiali, ed ancora altri pochi mesi e sarà levata.

Le questioni si risolvono una appresso all'altra e secondo i bisogni e le necessità sociali.

Nè mi pare che sia meno opportuno il momento o sia meno competente il Senato per dar fine alla ferma permanente dei carabinieri. Anzi, diciamolo francamente, le questioni militari portate innanzi al Parlamento sono nel dominio di tutti i componenti di esso, e quindi, una volta venuta la questione, ciascuno ha il diritto di vederla risolvere, o di credere di poterla risolvere senza aspettare la legge speciale da venire.

Così io credo che si debba prendere una risoluzione ora per la ferma dei carabinieri perchè dessa è un anacronismo: e l'anacronismo non si può mantenere in danno di una istituzione tutta informata alle odierne dottrine sociali....

Senatore BRUZZO. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore CACCIA. È un anacronismo, ripeto, che non deve per altro tempo mantenersi in danno di una istituzione militare. La riduzione del servizio del carabiniere s'impone come necessità sociale, e come necessità militare.

Vorrei ancora maggiormente diffondermi, o Signori, su questa questione, specialmente della ferma, avvegnachè ho inteso il mio Collega domandare la parola per un fatto personale.

Ma quanto ho detto parmi che basti, salvo a poterlo sviluppare nella discussione degli articoli. E finisco, e concludo pregando il Senato, che senza alcuna proroga, ubbidendo alla legge di necessità, ed accogliendosi in questo progetto il meglio che si possa fare, il voti tale quale è stato presentato dai Ministri della Guerra e dell'Interno.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i signori Senatori Corte e Bruzzo. Do la parola al signor Senatore Bruzzo per svolgere il suo fatto personale.

Senatore BRUZZO. Il mio fatto personale è semplice. L'on. Caccia finì il suo discorso dicendo che le questioni militari sono di competenza di tutti, e che non sono solamente di competenza dei tecnici.

Spero che il Senato non crederà che io voglia imporre la mia opinione. Io credo che le

quistioni militari che hanno importanza gravissima, come quella della durata del servizio, devono essere discusse con calma e ponderatezza, ed ho citato il parere della Commissione permanente di Finanze specialmente perchè in essa di militari non ci sono che io.

Dico che la questione della ferma è questione sociale e non unicamente militare, ma occorre che sia discussa e trattata con tutta la calma possibile; e dirò di più, che il discorso dell'onor. Caccia non fece che confermarmi nella mia opinione; poichè colle cose che ha dette ha mostrato quanto l'argomento sia importante.

PRESIDENTE. L'onor. Senatore Corte ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Cercherò di essere breve per quanto è possibile.

L'onorevole Senatore Bruzzo ha nel suo discorso toccata la questione della ferma. Io non entrerò in questo argomento, inquantochè mi pare che esso sia estraneo al soggetto che stiamo ora trattando.

Dirò semplicemente che sulla questione della ferma ho delle idee mie molto recise, molto assolute. Io sono convinto che la questione della ferma che si dovrebbe, dicesi, trattare in avvenire, non si tratterà più, perchè essa è già stata risolta nella società moderna. La questione della ferma lunga è diventata una impossibilità; si parlerà ancora di ferma, per due o tre anni la ferma lunga sarà ancora una questione accademica; fra dieci anni essa sarà diventata una questione archeologica, e non se ne parlerà oltre.

Questa questione è estranea a ciò che trattiamo noi. Si è detto: « I carabinieri debbono avere otto anni di servizio ». Risponderò con un'interrogazione. Potete voi aver carabinieri con otto anni di servizio? L'esperienza mostra che non è possibile. Allora bisogna contentarci di averne colla ferma di cinque anni.

Immaginatevi di essere innanzi ad un centinaio di reclute in Consiglio di leva. Offrite una ferma di ordinanza di otto anni per entrare nei carabinieri; offrite anche quei famosi 33 centesimi al giorno di alta paga, che si vogliono mettere innanzi, e allora voi vedrete che forse tutte e cento le reclute, pensandoci bene, vi diranno: la ferma di otto anni non la vogliamo prendere, perchè questa ferma ci lega troppo;

se nel corso degli otto anni vogliamo prendere moglie, non lo possiamo.

Esse diranno ancora: se dobbiamo prendere la ferma di otto anni, vogliamo almeno avere la soddisfazione di fare una carriera. Se noi prendiamo la ferma di otto anni nell'esercito, in luogo di prenderla nei carabinieri, per poco che siamo forniti d'intelligenza e di coltura, abbiamo la possibilità di diventare perfino sottotenenti; mentre colla ferma di otto anni nei carabinieri possiamo diventare tutto al più vicebrigadiere.

Basta guardare la proporzione in cui stanno i sotto ufficiali agli ufficiali nell'esercito e nel Corpo carabinieri, per riconoscere subito il valore di questo ragionamento.

Il Corpo dei carabinieri ha circa 4500 graduati, e non vi sono che 122 sottotenenti.

Dunque per 122 posti di sottotenente concorrono 4500 persone. È la proporzione di 1 a 90.

Nell'esercito invece la proporzione è di uno a tre e mezzo. Così è naturale che la recluta preferirà di prendere una ferma di otto anni nell'esercito, dove ha speranza di raggiungere il grado di ufficiale, che non nei carabinieri, dove non ha che la probabilità di diventare vicebrigadiere soltanto; e ciò dopo un servizio più duro e una disciplina più severa.

Di questo argomento mi sono occupato non solo da adesso, ma da molti anni. Mi sono sempre informato dagli ufficiali dei carabinieri quale fosse la principale ragione per cui i loro dipendenti volevano prendere il congedo.

In generale ci era di mezzo la donna; essi, cioè, volevano prender moglie; in conseguenza una grande riluttanza a contrarre un impegno che impediva loro di ammogliarsi. Questo è un fatto non semplicemente nostro, ma comune ad altri paesi, con la differenza che noi abbiamo conservato al nostro carabiniere tutto intero il suo carattere militare, e per conseguenza gli abbiamo vietato di prender moglie.

Negli altri paesi invece gli hanno dato un carattere più civile, ne hanno fatto quasi piuttosto un impiegato che un militare, chè, come il Senato saprà, i *gendarmi* francesi possono prender moglie con grandissima facilità. Questa legge risolve tale problema perfettamente.

La recluta cui si chiede in quale Corpo voglia servire, risponderà: in fanteria ci sto tre anni, ma mi possono mandare in cavalleria, ed andando in cavalleria ne debbo fare cinque; mi

si offre per contro di andare nei carabinieri; in questo Corpo si sta meglio, si ha una paga migliore e si deve servire egualmente per cinque anni; dopo cinque anni, se per caso voglio ammogliarmi, vado via e posso farlo; se voglio continuare per tre anni prendo la rafferma, e quando avrò otto anni di servizio intascherò 2200 o 2300 lire, andrò a casa e prenderò moglie. Ma siccome sono giovane e non ho che 26 o 27 anni, posso provarmi a prendere un'altra rafferma ed a 29 anni potrò andarmene a casa e metter su famiglia allora, se mi talenta.

Questo invero è il grandissimo incentivo che indurrà ad entrare nel Corpo dei carabinieri.

Dirò di più: io ho il convincimento che, se questa legge non desse i risultati che il Ministero se ne aspetta e che io credo darà, allora bisognerà pensare ad una riforma molto più radicale, bisognerà cioè studiare se è possibile di continuare ad avere un Corpo militare con tutti i vincoli delle esigenze militari che faccia il servizio di pubblica sicurezza.

E sono persuaso che se si insistesse nelle idee che ho sentito manifestare dal mio amico, generale Bruzzo, e si volesse conservare la ferma di otto anni, verrebbe il giorno in cui si dovrebbe pensare ad organizzare una polizia civile, perchè la polizia dei carabinieri non si potrebbe mantenere.

Qui non si tratta di correr dietro all'assoluto in nessun senso. Questi carabinieri di 5 anni, di cui la metà seguirà a servire 3 anni di più, ed un terzo altri 3 anni ancora, avranno tutte quelle condizioni di fermezza, di moralità, di disciplina militare, che si richiedono in un Corpo siffatto.

D'altra parte la facilità con cui questi individui, quando proprio lo desiderino, potranno ritornare alla vita civile, farà sì, che vi sarà un numero molto maggiore di persone che all'atto del loro assento di leva si lasceranno indurre ad entrare nel Corpo dei carabinieri, al quale Corpo poi questa legge (me lo consenta l'onorevole generale Bruzzo) non concede vantaggi per quelli soltanto che vi entreranno.

L'articolo 7 accenna ai vantaggi di quelli che prenderanno la ferma dal 1° gennaio 1880 in poi; ma gli altri vantaggi sono estesi a tutti gli altri carabinieri. Laonde ne è vantaggiato il Corpo in tutti i suoi componenti attuali; ne

sono vantaggiati anche gli ufficiali, poichè ci è un articolo che provvede meglio e più giustamente alla loro promozione.

La facilità poi di avere gli uomini è certamente molto maggiore di quello che era prima; anzi direi che c'è la certezza con questa legge di averne un numero assai maggiore di quanto si aveva. Non vi ha dubbio poi che con la rotazione che si farà, questi carabinieri, anche presi per 5 anni, potranno soddisfare a tutte le condizioni di disciplina e d'istruzione militare che sono richieste.

Si tenga conto finalmente dei bisogni eccezionali in cui versa l'Italia, di avere molti carabinieri, e ne verrà per conclusione che questa è la miglior legge che si possa avere, in quanto che è una legge che vi darà il numero di carabinieri di cui avete bisogno, e ve li darà di una qualità sufficiente per adempire bene per l'avvenire, come hanno adempito stупendamente finora, ai loro doveri.

Non ho altro da aggiungere.

Senatore GADDA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GADDA, *Relatore*. Le cose dette dall'on. Senatore Caccia e dall'on. Senatore Corte, hanno reso la parte del Relatore ben facile e lieve. Tuttavia io voglio fare una preghiera al Senato: voglio pregarlo a considerare che il fatto principale su cui questo progetto di legge riposa, fu anche dal nostro oppositore, l'on. Collega Bruzzo, ammesso; cioè esso pure riconobbe che i carabinieri non vogliono arrolarsi per il fatto che la leva per loro è troppo lunga a fronte della leva per l'esercito. La divergenza nostra è nel rimedio che si crede di proporre. L'enunciazione di questo fatto basta per sé a giustificare la presentazione del presente progetto di legge.

Il rimedio proposto dagli oppositori non è, a mio avviso, attendibile. Non ne esporrò le ragioni, perchè vennero già esposte dai miei onorevoli preopinanti, e perchè mi preme che il Senato non creda che questo progetto di legge abbia il grave difetto di pregiudicare la questione della ferma.

A quello che l'onorevole collega Corte ha detto, io aggiungerò, parlando meno militarmente, alcune osservazioni che, spero, il Senato vorrà accettare.

Noi, con questo progetto di legge, riducendo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

la ferma degli anni di servizio da 8 a 5 anni, non pregiudichiamo la questione della ferma, ma subiamo invece le conseguenze della ferma militare, quale è attualmente.

Io, in verità, quasi non arrivo a comprendere l'obiezione del collega Bruzzo. Infatti è l'organico militare che ha ridotto la sua ferma, e noi siamo forzati da questo fatto a diminuire quella dei carabinieri. Mentre vogliamo far ciò, pretendete arrestarci gridando: « Non pregiudicate la ferma! » È una dura necessità che ci imponete, e poi ci fate colpa di subirla?

Io prego il Senato a voler considerarla bene questa situazione onde giudicarla spassionatamente e non lasciarsi atterrire dalle grandi frasi. No, la questione della ferma non è pregiudicata da noi.

Molte persone competenti hanno osservato che, quando la ferma è diminuita, non si potrebbe rialzarla, e sotto questo riguardo avrebbero dubbio ad accettare il progetto.

Secondo me, non è possibile che questo caso si presenti, e, se anche si presentasse, quale ne potrà essere la conseguenza?

Quella che noi rialzeremo la ferma dei carabinieri, se verrà rialzata la ferma militare.

Coi carabinieri non possiamo che seguire le leggi militari.

Non è giusto, e non è possibile conservare il Corpo dei carabinieri come un Corpo militare, e nello stesso tempo non volere che abbiano a subirne le conseguenze imponendo loro oneri militari troppo diversi.

Prego quindi il Senato a voler ben considerare che dal momento che occorre un rimedio urgente, è forza accettare la proposta riduzione della ferma.

Sostituire a questo l'aumento della paga dovuta ai carabinieri, 120 o anche 150 lire all'anno di più, non è un rimedio.

Non si raggiunge lo scopo di arrolare carabinieri nuovi e di trattenerne gli uscenti.

Non troverete mai un carabiniere che voglia acconsentire per questo prezzo ad assumere impegni di tre anni di più.

Io credo quindi che non possa il Senato accettare la proposta che viene fatta dalla opposizione sollevata dal mio onorevole Collega, che è del resto tanto competente in materia militare.

Ma io non voglio entrare in maggiori detta-

gli per dimostrare ciò che mi pare già evidente, e che l'onorev. Corte ha già molto largamente chiarito in tutti i dettagli che questa questione può presentare. E se alcuno avesse ancora un dubbio, lo prego a considerare che abbiamo una situazione di fatto che ci impedisce di fare esperimenti dilatori, perchè noi non possiamo differire a prendere un provvedimento.

Ora, il rimedio che ci venne proposto dalla minoranza della Commissione è un rimedio che ci obbligherebbe a ritardare, mentre io credo che se noi avessimo ad interrogare tutte le persone che hanno la responsabilità della pubblica sicurezza, nessuno ci farebbe animo ad affrontare una dilazione ed a sperimentare un sistema che manderebbe per lo meno all'anno venturo il provvedimento.

Noi abbiamo urgenza di provvedere, e che il progetto proposto presenti dei provvedimenti immediati, credo che ciascuno di voi lo avrà rilevato.

Io quindi spero che il Senato vorrà onorare del proprio voto questo progetto di legge, sicuro di rendere un grande servizio alla pubblica sicurezza.

Non lasciamoci sedurre dal desiderio dell'ottimo, non lasciamoci spaventare dalle questioni militari che vi si sono introdotte. Noi non dobbiamo vedere qui che un provvedimento di pubblica sicurezza e subire le conseguenze dell'ordinamento militare.

Io non parlerò più della ferma.

È una questione che teoricamente non è di mia competenza, poi d'altra parte è assolutamente fuori di luogo.

Quindi non aggiungo altra considerazione perchè i miei onorevoli Colleghi che hanno sostenuto il progetto hanno già detto tutto quello che più importa a favore della fatta proposta.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole signor Senatore Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO. Io non avevo punto intenzione di prendere la parola; ma dopo ciò che ho udito, credo necessario dire qualche cosa per dissipare alcuni dubbî.

Lo scopo principale di questa legge non è che il reclutamento dei carabinieri.

Si pone per base che il reclutamento dei carabinieri sia andato scadendo principalmente, anzi quasi esclusivamente, per la diminuita ferma dell'armata in generale.

Io credo che chi esaminasse bene queste questioni e potesse entrare in tutti i particolari vedrebbe che la causa principale non è affatto questa.

Avendo io comandato diverse volte divisioni territoriali e Corpi d'armata, ho avuto occasione di vedere come, in particolare pei sotto ufficiali, la causa principale perchè si disgustano e vanno via è che la loro posizione non è bene definita, non si sa precisamente ciò che da essa si attende e quali siano le relazioni che i carabinieri hanno colle autorità civili, quali siano i doveri, quali le dipendenze.

Da ciò nascono incertezze nel servizio. Spesso il carabiniere si trova in condizioni di essere punito mentre ha fatto le cose a dovere; molte volte, per averlo fatto allo stesso modo, si trova lodato.

Questa incertezza che nasce non da cattiva volontà, ma dal non essere ben ordinata tutta la parte che riguarda l'organizzazione della pubblica sicurezza, è una delle cause principali perchè i carabinieri si disgustano.

Seconda causa, anche importantissima, è questa: i carabinieri sono organizzati militarmente, perchè ciò è una garanzia per il buon servizio; è una condizione utilissima, confermata dalla favorevole esperienza di molti anni; ma non è Arma militare, è Arma politica. Epperò la condizione dei carabinieri non deve essere considerata in relazione alla truppa, ma invece a quella di tutte le altre corporazioni di pubblica sicurezza che vi hanno relazione. Quindi, se dei carabinieri se ne fa la chiave della vòlta, quella su cui maggiormente si basa il buon servizio della pubblica sicurezza, è necessario che i carabinieri siano messi in condizione migliore di tutte le altre classi che concorrono in questo importante servizio; invece i carabinieri sono in una condizione inferiore.

Infatti si vedono carabinieri uscire dal servizio per andare sott'ufficiali delle guardie di pubblica sicurezza, nelle guardie di finanza ed altri Corpi armati. Per provare la verità del trattamento inferiore che si fa ai carabinieri basterà il fatto seguente. In questi ultimi giorni è stato distribuito un progetto di riordinamento delle guardie di finanza. Ivi si legge che le guardie di finanza dopo 15 anni di servizio hanno diritto al minimo della pensione, e dopo trenta al massimo, mentre i carabinieri avranno

diritto a venti venticinquesimi del minimo dopo venti anni, e a quarant'anni il massimo.

Ed aggiungi che la quota minima e la massima per le guardie di finanza è superiore alle corrispettive assegnate ai carabinieri. L'assegnamento alle guardie finanziarie è molto maggiore di quello dei carabinieri, e questi dovranno fare due o tre arrolamenti prima di arrivare a quello che hanno subito le guardie daziarie di prima classe.

Ora appunto la posizione che si fa ai carabinieri, sia materiale sia morale, costituisce la causa vera del deperimento di quel Corpo; di guisa che non si può dire, che tutto dipenda dalla ferma di otto anni, e neanche principalmente. La sua influenza è poca cosa, se lo è!

Sulla diminuzione della ferma dei carabinieri si dirà questo e quello, ma le speranze di fare un grande reclutamento per effetto di averla diminuita io credo che siano illusorie.

Si dice: quando l'uomo di leva si trovi nel caso di entrare in cavalleria sceglierà di essere carabiniere; ciò sarebbe vero se i carabinieri fossero arrolati imperativamente come i soldati di cavalleria; ma il ragionamento non può reggere quando l'arrolarsi fra i carabinieri è rimesso puramente alla scelta personale della recluta, cioè è volontario. Vi ha quindi una differenza essenzialissima tra l'uno e l'altro.

I carabinieri sono volontari, ed invece i soldati sono forzati ad entrare o nella fanteria o nella cavalleria.

Ebbene, chiunque è stato in un Consiglio di leva sa che in cavalleria non ci sono iscritti che chiedono di andarvi, tutti fanno il possibile per sfuggire di essere ammessi in quell'Arma, per la differenza tra i 3 e 5 anni di servizio. Da quelli che sono già arrolati in cavalleria i carabinieri non potranno cavare nessun frutto, perchè, tolti pochissimi che sono nei quattro reggimenti di lancieri gravi, tutti gli altri sono per lo più gente di piccola statura, anzi è stabilito che non siano molto grandi, per non aggravar di peso i cavalli.

Quindi tra questa gente non potrà reclutarsi i carabinieri, e pure sarebbe l'unica classe che, facendo e dovendo fare 5 anni, preferirebbe di fare il carabiniere invece di fare il soldato. D'altronde siccome il reclutamento dei carabinieri è diretto, non potete farlo passare attraverso alla cavalleria. Quando il Corpo dei carabi-

nieri può sperare di avere iscritti che preferiscano di servire nell'Arma anzichè in cavalleria? Quando l'arrolamento in cavalleria è fatto. Il che avviene sul finire della leva, cioè quando il personale non ancora assegnato è molto ristretto, e la cavalleria troverà difficoltà a rimpiazzare con individui adatti all'Arma gli uomini che le verrebbero a mancare.

Quindi a me pare che, malgrado quel che si dice, vi sia eguale difficoltà di reclutamento per i carabinieri, tanto se la durata di servizio è di 5 anni, quanto se è di 8.

Però dico che se anche, come certe volte avviene per le cose nuove le quali, facendo a tutta prima una certa impressione, facilitano nel primo momento lo scopo cui mirano, si giungerà ad ottenere qualche centinaio di più di arrolati per i carabinieri, si sarà sempre lontani dal colmare il vuoto. E questo insufficiente aumento del primo anno andrà perduto nei seguenti, quando calmata la prima impressione si sarà meglio valutata la realtà della cosa.

E però il reclutamento dei carabinieri, riguardo al numero, resterà nelle medesime infelici condizioni di oggi, sino a che i congedamenti cadranno ancora sui i vecchi carabinieri di otto anni di ferma; ma quando da qui a cinque anni verranno congedati quelli di cinque, lo stato delle cose peggiorerà di molto.

Non ho qui presenti i dati esatti della deficienza media annuale del reclutamento dell'Arma, ma credo che sia tra sei e settecento di quanto occorrerebbe per rimpiazzare i congedati.

Orbene, anche se da questa riduzione di ferma si ottenessero due o trecento carabinieri di più (cioè che, come ho detto, non credo si verificherà con sicurezza il primo anno, e mai permanentemente nei seguenti), resterebbe sempre scoperta la parte maggiore dell'attuale deficienza annuale, più il cumulo delle deficienze degli anni precedenti.

Come vedono, anche volendo essere larghi nel valutare favorevolmente i risultati di questa diminuzione di ferma, il risultato è pressochè nullo.

Che sarà poi allorchè le perdite annuali (quando da qui a cinque anni comincerà il congedamento degli arrolati con la nuova ferma) diventeranno molto maggiori?

Con otto anni di servizio, ogni anno il con-

gedamento cade sull'attivo delle forze del Corpo cioè su 2500 uomini; quando il servizio è ridotto a 5 anni, il congedamento annuale dovrà cadere su i 4000 uomini.

Vedano adunque come da qui a pochi anni si sarà perduto molto più che guadagnato per numero, malgrado che si sia cercato di ottenere questo risultato a scapito della qualità.

In quanto alla questione di opportunità, o questione urgente, che si dice deve andare innanzi ad ogni altra per il pericolo che vi è nel ritardo a provvedere, io crederei di tenerne conto se effettivamente questa legge desse un risultato almeno nel reclutamento; ma poichè essa non raggiunge lo scopo che si prefigge, il parlare di opportunità non ha senso.

D'altra parte credo che non vi sia nessun pericolo andar avanti per poco tempo ancora coll'attuale sistema, tanto più che non saprei per qual ragione il congedamento di quest'anno debba essere di tanto maggiore dei precedenti. Ogni anno i congedamenti differiscono di poco, la perdita maggiore nella deficienza totale del Corpo non sarà che di 5 o 600 uomini in meno che si reclutano. Ora, se in oggi si è potuto provvedere a questa deficienza, non so perchè non lo si possa ancora per alcuni mesi cogli stessi mezzi, e fare intanto una legge buona e non nel modo che si è fatta la presente che credo più dannosa, nella sua essenza, che utile al Corpo dei carabinieri. Difatti, per rimediare all'insufficienza dei carabinieri si è cercato sempre di sopperire cogli aggiunti. Si è detto che il carabiniere aggiunto fa un cattivo servizio, e lo credo; ma malgrado ciò vedo nell'ordinamento e nelle tabelle dei carabinieri che ciò che era accidentale, si fa diventare permanente. Si aggiungono 600 carabinieri aggiunti permanentemente, i quali si dice che servono per quel movimento più o meno sensibile che vi può essere per le stazioni, di aggiungerne cioè qualcuno di più, o accrescere qualche stazione provvisoria, sempre però eventualmente. Ma quando si sente, come ho sentito io, da tutte le parti, che perchè il servizio dei carabinieri andasse bene bisognerebbe che fossero tra i ventitrè o ventiquattro mila, diviene evidente che il servizio dei 600 carabinieri aggiunti diventerà permanente.

Ora, se possono questi carabinieri aggiunti diventare permanenti, non so perchè per po-

chi mesi non si possa provvedere più largamente con essi per aver tempo di fare una nuova legge.

Se questa legge si riducesse solamente a poche disposizioni io non avrei nulla a dire.

Per esempio, l'articolo il quale riguarda il caposoldo dei sotto ufficiali, per me, non solo è utile, ma è un atto di giustizia, perchè ne godono tutti i sotto ufficiali dell'esercito e finora si era negato ai soli carabinieri.

Accrescere da due a tre anni le rafferme che un carabiniere può contrarre, non può recare danno; è un vantaggio per essi, è cosa dunque accettabile.

L'altra disposizione che accorda il diritto al ritiro dopo 20 anni di servizio con 20/25 del minimo è vantaggioso per i carabinieri, e non pregiudica nulla; è quindi, per me, anch'essa accettabile.

Però perderemo molti vecchi marescialli e molti brigadieri perchè ve ne è una certa quantità che hanno 20 e più anni di servizio.

Posso assicurare che ho sentito io stesso che molti di loro aspettano il momento che questa legge sia promulgata per domandare il ritiro.

Quindi per primo risultato avremo la perdita di una parte migliore del Corpo che sono i sotto ufficiali.

Ciò dimostra che se si guarda principalmente al momento immediato, cotesta disposizione, giusta ed utile per l'avvenire, in oggi riuscirà meno che vantaggiosa al Corpo.

Questo mi richiama un'altra idea. Si crede che una delle cose atte a mantenere nel Corpo principalmente i sotto ufficiali sia la parte maggiore che si faccia loro nelle promozioni ad ufficiale.

Io credo che questo sia un errore, perchè conosco perfettamente che c'è una quantità di marescialli e brigadieri che hanno rinunciato a passare ufficiali perchè si trovavano meglio nella condizione in cui erano; e questo possono attestarlo quei Signori che hanno rapporti col Corpo dei carabinieri.

Nel mio dire ho trascurato molte cose; mi scuseranno, giacchè ho dovuto parlare lì per lì senz'essere affatto preparato; però da quanto ho detto parmi si rilevi che questa legge invece di un bene sarà un male per i carabinieri, e non passerà molto che ce ne accorge-

remo; e per conseguenza io con rincrescimento dichiaro che darò un voto contrario alla presente legge.

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*. Farò qualche osservazione io pure, perchè mi ci credo tenuto dopo le cose dette dall'onor. generale Mezzacapo, ed anche per soggiungere qualche riflessione sopra alcuni punti toccati dall'onorevole Senatore Bruzzo.

Io debbo entrare in un campo che non è il mio. Checchè si dica, il Corpo dei carabinieri fa parte dell'esercito, e quindi la competenza su tutte le questioni intorno al suo ordinamento è principalmente devoluta al Ministro della guerra.

È ben vero che il Corpo dei carabinieri ha delle attinenze e dei legami importantissimi coll'autorità civile; anzi non esito a dichiarare come Ministro dell'Interno, che considero il Corpo dei carabinieri, così come è costituito, colle sue attribuzioni, col suo prestigio, colla memoria dei servizi che ha reso al paese, come una delle principali garanzie pel mantenimento della pace pubblica.

Il Senato comprenderà quindi se al Ministro dell'Interno stia a cuore che cotesta garanzia non gli venga menomata.

L'onor. Senatore Bruzzo ha detto che bisogna andare adagio nel toccare un'istituzione militare come quella dei carabinieri; che bisogna evitare con grande studio il pericolo di sconvolgerla.

Per verità io credo che, allo stato attuale delle cose, l'istituzione dei carabinieri, se ancora non è sconvolta, è già vicina ad esserlo.

Già da parecchi anni dura uno stato di cose pel quale il 15 0/10 del Corpo dei carabinieri è rappresentato da uomini i quali non sono carabinieri e non hanno nè le qualità regolamentari, nè le qualità tecniche, nè le qualità legali, che sono pure necessarie per chi deve formare parte di questo Corpo.

Sono 3000 i carabinieri *aggiunti*, sopra una forza complessiva di 20,000 uomini, compreso gli allievi; si ha così il 15 0/10 del Corpo costituito da *non valori*. Ciò non vuol dire che i carabinieri aggiunti non siano buoni soldati ed eccellenti giovani, ma non hanno le qualità

che si richiegono pei carabinieri. Cotesta è una condizione di cose anormale; ed è perciò che io dico che se ancora non siamo nello sconvolgimento, siamo sulla strada per arrivarci, e ci arriveremo fra breve se subito non si provvede.

Ma vi ha di più. Per circostanze delle quali credo inutile indagare l'origine, noi siamo prossimi al compimento inevitabile di fatti che renderebbero la situazione molto più grave; questi fatti sono indicati nella relazione dell'Ufficio Centrale, ma è bene che io pure li ricordi.

Al Corpo, così com'è, mancano oggidi 642 uomini; terminano la ferma nel corrente anno 884 uomini; nei primi mesi del 1881 termineranno la ferma altri 4200.

È nota la ragione per la quale nei primi mesi del 1881 termina la ferma di un numero di carabinieri così grande, e tanto sproporzionato alla forza totale del Corpo; gli è perchè in uno degli anni precedenti il reclutamento fu sproporzionatamente forte.

Convieni tener conto di alcune altre perdite inevitabili come pure dei carabinieri *aggiunti*, che in numero di 2650 finiranno la ferma; in tutto, le perdite prossime ascendono a 8726 uomini.

Ora io domando al Senato: come si troverà il Ministro dell'Interno, quando questi avvenimenti si saranno compiuti? Che dovrà dire, che dovrà fare se non si adottasse quel rimedio, quel provvedimento che si reputa il più sicuro dagli uomini che egli crede i più competenti?

Signori, il mondo oggi è specialista. Or bene, tutti gli ufficiali superiori dei carabinieri, col Comitato alla testa, mi dicono che il rimedio al male è quello che si contiene in questo progetto di legge. E mi permetta l'onor. Generale Bruzzo un'osservazione in risposta a ciò che egli ha detto intorno a certe tendenze degli uomini speciali che si occupano, talvolta con troppo amore, di ciò che più davvicino li interessa e forma oggetto delle loro cure e dei loro prediletti studî.

Si è citato l'esempio degli ufficiali del Genio, i quali non sono mai contenti delle difese costruite e sempre si fanno a domandare nuove spese per perfezionare le opere fortilizie a loro affidate.

Ma il progetto di legge non fu opera soltanto

del Comitato dei carabinieri: è stato principalmente elaborato dal Ministero della Guerra.

Il primo progetto fu presentato dal Generale Mazè De La Roche; il secondo dal suo successore il Generale Bonelli.

Si metta nei panni del Ministro dell'Interno, on. Bruzzo; a chi deve egli credere? Senza entrar in questioni tecniche, che non sono di mia competenza, osserverò soltanto che tutti gli uomini tecnici dicono: ecco, signor Ministro, il rimedio; e due Ministri della Guerra concordano in queste stesse proposte.

Nell'altro ramo del Parlamento si fece su questo progetto una lunga discussione, di cui quella che ora si fa qui non è che un breve compendio, perchè finora ben poche cose nuove ho sentite, se pure la memoria o il mio debole intendimento non m'ingannano. La Camera ha votato per ben due volte il progetto. Pensino dunque un pò, on. Senatori, in quale situazione si troverebbe il Ministro dell'Interno, il quale vede davanti a sè un male vero, reale, e già infinite volte ricordato dalle popolazioni, se il provvedimento salutare fosse loro negato.

Noi abbiamo adesso 2597 stazioni definitive di carabinieri; se ne domandano altre *trecento* almeno, come il *minimum* dei bisogni, e le si domandano con la più viva insistenza.

Queste domande sono appoggiate da persone autorevolissime, da membri del Parlamento, si intende nell'interesse dei loro elettori, dai sindaci, dai prefetti; insomma il bisogno è urgente e incontestabile.

Essendo la legge, per le ragioni che ho indicate nell'altro ramo del Parlamento, un poco più ristretta nei quadri e nella forza di quella che era stata presentata dal generale Mazè de La Roche, io ho fatto fare uno studio per vedere se si potesse aumentare notevolmente il numero delle stazioni rurali, diminuendo la forza dei carabinieri in alcuni centri popolati, in alcune città ove la diminuzione del loro numero non porterebbe nessun danno alla sicurezza pubblica, e ciò bene inteso nella ipotesi che questo schema di legge sia approvato e si possa proprio contare sopra carabinieri, col loro valore morale e militare e nel numero previsto da questo schema. E dallo studio è risultato che si possono istituire non 300, ma 240 stazioni definitive nuove; numero questo che rappresenta proprio il più ristretto numero

delle stazioni che sono invocate dalle popolazioni, dai prefetti, dalle autorità locali e provinciali.

Ora, in questo stato di cose, come faccio io ad accettare una proposta qualunque per la quale il provvedimento fosse ritardato?

E badate, o Signori, che alcune obiezioni, per altro già combattute, parmi non abbiano proprio fondamento. Per esempio, quella dell'on. Bruzzo, che questo sia un progetto di legge che riguarda l'avvenire, è forse giusto? No; i 4200 sotto ufficiali che avranno un caposoldo di 150 lire subito, ottengono un miglioramento immediato; ed essi rappresentano il quinto della forza, e ne sono l'anima.

Questo miglioramento dei sott'ufficiali risponde anche un poco alle osservazioni fatte dall'on. Mezzacapo....

Senatore BRUZZO. Se lo dà!

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*... Lo do, ma se non viene approvata la legge non lo posso dare.

Senatore BRUZZO. Dia anche il capo soldo ai carabinieri.

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*. Si darà, col tempo, se sarà necessario, anche un caposoldo o un aumento di paga ai carabinieri; ma su questo punto si è già risposto nell'altro ramo del Parlamento. Questa è una questione generale, che non riguarda solamente i militari che sono nel Corpo dei carabinieri, ma riguarda tutti i militari.

L'esperienza e l'attestazione di molti uomini che assistono ai Consigli di leva, le informazioni avute dal Comando del Corpo, da tutti gli ufficiali superiori dell'Arma, ci assicurano che i 26, i 27, i 30, ed anche 40 centesimi di maggior paga o di caposoldo non bastano per ottenere un arruolamento che valga a mantenere il Corpo al completo, e che ci permetta di fare la scelta di uomini che possano diventare buoni carabinieri. La lunghezza della ferma è il vero impedimento che bisogna rimuovere.

Di fronte a queste attestazioni, come volete, o Signori, che il Ministro dell'Interno si determini ad abbandonare questo progetto di legge, tanto più che per esso non si pregiudica la questione del miglioramento della paga? Questo miglioramento noi potremo concederlo ai carabinieri quando vorremo. Chi lo potrà impedire, se nell'animo nostro sorgesse il menomo dub-

bio che il beneficio recato ai carabinieri con questo progetto di legge sia per tornare insufficiente?

Ripeto che la questione non è punto pregiudicata, e che, secondo l'attestazione unanime sia degli specialisti, come li ha chiamati l'onorevole Generale Bruzzo, sia dei due Ministri della Guerra che ho nominato, dobbiamo ritenere che solo la riduzione della ferma varrà a mantenere il Corpo nel numero necessario.

È il dilemma: o un servizio militare obbligatorio di 5 anni, imposto dalla legge, nella cavalleria, o un servizio di 5 anni, volontario, nel Corpo dei carabinieri.

In forza di questo dilemma, gli uomini più competenti che ho indicato credono che sia non solo possibile ma facile di ottenere un'arruolamento sufficiente a mantenere il Corpo al completo.

Ma si dice: badate che il danno non deriva da ciò, ma da che altri Corpi, le guardie doganali, di sicurezza pubblica, hanno un trattamento migliore.

Anche a questo si è risposto replicatamente nell'altro ramo del Parlamento.

Le condizioni di questi Corpi armati non possono essere pareggiate a quelle dei carabinieri, perchè il servizio che in essi Corpi si presta è affatto volontario: coloro invece che prestano servizio nell'Arma dei carabinieri si sdebitano contemporaneamente del più grave dei tributi che paga il cittadino, adempiendo all'obbligo che a tutti incombe di fare il servizio militare.

Cotesti servizi nei Corpi doganali e di sicurezza pubblica e nel Corpo dei carabinieri non si possono paragonare fra di loro, poichè è diverso il loro valore civile, morale ed economico.

E però questa obiezione non regge.

Non credo poi che siano a temere altri inconvenienti, che il Corpo non potrà mantenersi completo, o che troppo gravi saranno le conseguenze di quella diversità di trattamento alla quale ha accennato l'onorevole generale Bruzzo. Egli ha osservato, con molto sottile accorgimento, che avremo due qualità di carabinieri; che gli uni avranno un trattamento diverso dagli altri: i vecchi, che si sono arruolati il 31 dicembre dell'anno passato, dovranno fare la ferma di otto anni e non avranno altro bene-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

fizio che di avere al settimo anno le 150 lire di caposoldo; e i nuovi, arrolati dopo il primo gennaio 1880, avranno le 150 lire di caposoldo un'anno prima, nel sesto, le avranno nel settimo e nell'ottavo, come quelli che ci sono adesso, ma poi scaduto l'ottavo anno avranno 120 lire di rendita, un valore capitale di 2200 lire, mentre gli altri non l'otterranno che tre anni dopo, cioè nell'undecimo anno.

Onorevole Bruzzo, questa differenza sussiste: ma la è proprio questione di spesa non necessaria e che non può produrre conseguenze gravi.

Guardando alcune cifre, che tutti possono osservare perchè sono stampate negli atti parlamentari, io trovo che la diversità di trattamento si ridurrà a minime proporzioni.

Infatti io vedo che abbiamo circa 7, 8 mila raffermati; e questi bisogna metterli fuor di conto in gran parte: bisogna pure mettere fuor di conto gli 8700 uomini che usciranno quanto prima, nell'anno prossimo, dal Corpo; così dicasi dei bassi ufficiali: e si noti che il numero totale dei carabinieri non graduati è adesso di 11,000, o poco più: e pertanto vede l'onorevole Bruzzo come questa diversità di trattamento sarà applicata in ben minime proporzioni...

Senatore BRUZZO. Io non ho parlato di questo.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*... Ma l'ha indicato nella Relazione.

Detto ciò, io non credo che mi convenga diffondermi nell'argomento, nè di vedere, se il sistema adottato in altri Stati, in Francia per esempio, potrebbe essere adottato da noi, e se il nuovo disegno sia tanto lontano dalle norme adottate dai paesi che pure tengono molto alla sicurezza pubblica.

Se volessi entrare in questo argomento, sarebbe facile provare che i gendarmi in Francia sono istituiti su tutt'altre basi. È una questione diversa.

Ma io vengo al punto più delicato, sul quale si è fermato l'onor. generale Bruzzo, il quale ha detto: « di questioni politiche non se ne faranno più. Le questioni politiche erano connesse colla questione finanziaria. Ma la questione finanziaria sarà tra breve risolta, e quindi qui di questione politica non si deve ravvisare nemmeno l'ombra. »

E va bene, onorevole generale Bruzzo; anch'io sono dispostissimo a non ravvisare una

questione politica nel disegno di legge sui carabinieri; ma mi è impossibile non vedervi una grave questione amministrativa. Ma come vuole che il Ministro dell'Interno si assoggetti ad aspettare indefinitamente un nuovo progetto di legge, che dovrà essere presentato all'altra Camera e poi di nuovo a questa, e che intanto lasci le cose nello stato anormale in cui tutti sappiamo che di presente si trovano? Come rispondere amministrativamente, se non politicamente, del buon andamento del servizio di sicurezza pubblica nel paese?

Altri lo potrà, io non posso. Io non ne faccio questione politica, ma dico che c'è una questione amministrativa gravissima e non mi sento il coraggio di amministrare il dicastero dell'Interno, e di assumere la responsabilità della sicurezza pubblica, se non mi si danno l'autorità e i mezzi che reputo necessari e che mi riprometto di avere mediante questo progetto di legge.

Altri lo potrà fare, ripeto; ma il presente Ministro dell'Interno, forse per iscarso intelletto, forse per un giudizio erroneo, forse per eccesso di buona fede, perchè egli si è interamente affidato al giudizio e degli specialisti e dei Ministri della Guerra che gli furono collaboratori nella redazione di questo progetto di legge, l'attuale Ministro dell'Interno non lo può fare.

E perciò io alla mia volta dirigo una preghiera all'onorevole Bruzzo. Abbia pazienza, onor. Senatore Bruzzo: si adoperi anche lei a far passare questo progetto di legge. Quando poi lo potremo, dopo che ne avremo fatto qualche esperimento, aggiungeremo quella paga, che in sostanza è il principale suo desiderio, perchè, a suo giudizio, è il mezzo più sicuro per mantenere completo il Corpo dei carabinieri.

Senatore BRUZZO. Domando la parola

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRUZZO. Io dirò poche parole.

Ho ascoltato tutta la discussione, ma nessuno degli oratori ha distrutto il mio argomento principale, che è questo:

L'onor. Ministro dell'Interno dice che nel 1881-82 ci saranno 7 mila e tanti carabinieri che prenderanno congedo, e la legge che discutiamo non fa nulla per trattenerli sotto le armi, perchè non dà vantaggi che a coloro che saranno arrolati dopo il primo gennaio 1881....

Senatore GADDA. E le rafferme?

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

Senatore BRUZZO. Il caposoldo di 150 lire è assegnato soltanto ai sotto ufficiali, e quanto ai carabinieri semplici bisogna supporre che si ritenga che rimarranno al servizio per un sentimento di amore platonico pei loro posteri!

Senatore GADDA. Domando la parola.

Senatore BRUZZO. E vi dico che questa legge porrà il Governo nell'imbarazzo. Fra un anno e mezzo o due una gran quantità di carabinieri prenderanno il congedo, e non saranno rimpiazzati, o lo saranno malamente.

Poi c'è un'altra cosa.

Mi rincresce che, quando ho parlato prima, non ci fosse l'onor. Ministro delle Finanze. Io faceva un'osservazione a suo beneficio, e sperava che me ne sarebbe stato riconoscente, cioè che col tempo si verrà per la forza delle cose, e mi pare che lo ammetta l'onor. Ministro dell'Interno....

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. No, no.

Senatore BRUZZO.... Si dovrà, dico, venire per necessità ad aumentare la paga dei carabinieri, e, se con questo sistema portiamo già un aggravio sensibile alla Cassa militare, aumentando la paga l'aggravio naturalmente crescerà.

Quindi io diceva che nell'interesse delle Finanze conveniva sperimentare se con un aumento di paga fosse possibile impedire che molti domandino congedo, e diminuire l'aumento d'aggravio per le rafferme. A proposito delle paghe, ho sentito l'onorevole Ministro dell'Interno fare un'osservazione sui rapporti tra le paghe dei carabinieri e quelle degli altri soldati.

In fatto di paga bisogna distinguerla in due parti: c'è la parte necessaria alla vita e c'è quella che è la ricompensa dell'intelligenza e dei servizi prestati. Ma prima di tutto bisogna che il carabiniere in tutte le condizioni in cui si trova abbia tanto da poter vivere, altrimenti...

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

Senatore BRUZZO... equivale a negare al macchinista il carbone necessario alla macchina. C'è danno per l'Amministrazione.

Io non dico che si paghi lautamente, ma se si studia la paga del carabiniere, non si deve confrontare il carabiniere al soldato che vive in caserma, che ha sempre il suo rancio regolare; mentre il carabiniere vive qualche volta isolato, quindi bisogna trovare il modo di dar-

gli quel tanto ch'è necessario per la sua sussistenza.

A me rincresce, ma debbo dire che nella discussione avvenuta fin qui le argomentazioni contrarie non mi sembrano sufficienti:

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Io credevo d'aver risposto alle argomentazioni del generale Bruzzo, perchè avevo indicato il numero dei carabinieri che vanno via per fine di ferma: sono, come ho detto, 8726; oltre 5000 dei quali hanno finito gli otto anni di servizio.

Che vuol fare per questi l'onor. Bruzzo?....

Senatore BRUZZO. Aumentando lo stipendio si fermeranno.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Colla rafferma che possono prendere mi pare che abbiano l'aumento di stipendio, più un diritto ad un capitale dopo tre anni.

Senatore BRUZZO. L'hanno già attualmente.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. A me pare che, citando le cifre, ho risposto all'onor. generale Bruzzo; io non mi occupo dei carabinieri che non hanno finito la ferma: essi sono obbligati pel servizio di otto anni. Ma siete voi sicuri di tenere quelli che hanno finito il loro tempo? Io dico di sì, perchè una parte, giudicando dal passato e secondo la esperienza, accetteranno la rafferma e rimarranno nel Corpo; un'altra parte vorranno andarsene; e non c'è modo di trattenerli; chè non sarà certo qualche centesimo di più che li farà rimanere nel Corpo; nè converrebbe concedere il caposoldo od un aumento di paga a quelli che non hanno finita la ferma, perchè bisognerebbe necessariamente estenderlo anche a quelli che stanno per entrare in servizio.

Non c'è dubbio; non si potrebbero dare due paghe diverse; e d'altronde si verrebbe nel fatto a fare una spesa non necessaria con inutile aggravio della Finanza.

E così anche su questo punto io credo di aver risposto all'onor. generale Bruzzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Gadda ha la parola.

Senatore GADDA, *Relatore*. Mi permetta il Senato una sola parola.

L'onorevole Senatore Bruzzo ha soggiunto che non si è ancora risposto alla sua obiezione, che il progetto non produce alcun vantaggio immediato.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

Ha risposto a questa obbiezione già benissimo l'onorevole Ministro, quindi forse sarebbe superfluo che io aggiungessi parola.

Tuttavia devo pregare il Senato ad esaminare bene che tutte le disposizioni contenute in questa legge sono d'immediata esecuzione. Vi si propongono in fatto due cose: migliorare il reclutamento, aumentarlo, se si può; ed accrescere le rafferme.

Ora, per il reclutamento, i provvedimenti proposti vanno in attività subito, e quindi la leva imminente godrà dei vantaggi di questo progetto di legge. Quanto agli altri vantaggi, diretti a trattenerne quelli che se ne vanno, anche questi sono tutti di immediata applicazione, tranne la disposizione dell'art. 7.

L'art. 7 non avrebbe potuto, senza una ingiustizia ed un grave danno, applicarsi ai carabinieri di leva che sono ora sotto le armi, perchè quella disposizione dà il diritto alla rafferma dopo cinque anni di servizio. Ora, non si potrebbe senza troppo grave danno rinunciare ad un diritto di cui già si è in possesso, esonerando i carabinieri da un obbligo che già hanno contratto, ed applicare queste disposizioni a quelli che sono già ora carabinieri vincolati per otto anni. Ciò sarebbe senza ragione.

Dunque per quelli che hanno già un vincolo di ferma l'art. 7 non è applicabile, ma tutte le altre disposizioni della legge sono applicabili immediatamente.

Non è vero quindi che non si sia vittoriosamente superata la eccezione che l'on. Bruzzo aveva messo innanzi.

Io credevo che fosse abbastanza chiarito come egli fosse nell'errore; tuttavia, lo ripeto, tranne la disposizione dell'art. 7, tutte le altre sono di immediata applicazione.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Dirò poche parole, benchè si tratti di una questione molto grave. Malgrado la grande autorità e la singolare competenza spiegata dall'onorevole Senatore Caccia, io penso che niuno saprebbe mettere in dubbio questa verità, appena si consideri che dei quattro Ministri, i quali dal 1876 in poi tennero il portafoglio della Guerra, due si pronunziarono nel senso favorevole e due in senso contrario al presente disegno di legge. Questo solo riflesso giustifica il dubbio ed il sospetto che

s'è ingenerato nell'animo di parecchi Senatori, che invece di produrre il bene, questa legge possa diventare una sorgente di gravi ed irrimediabili inconvenienti.

Io però, o Signori, quando intesi dire poco fa dal signor Ministro dell'Interno, il quale ha la responsabilità dell'ordine e della pubblica sicurezza, che egli non saprebbe tenere il suo posto con onore e con dignità, senza i provvedimenti richiesti con questa legge, ho detto a me stesso: ma bisogna bene che il Ministro dell'Interno, da quell'abilissimo uomo che è, sia fortemente persuaso della eccellenza dei risultati che ne dovranno derivare, e si tenga ben sicuro che da qui a pochi mesi si potrà avere un numero di carabinieri, non dirò ancora quello che ci vorrebbe onde raggiungere la forza numerica dei quadri, ma tale che superi almeno di parecchio il numero attuale, se ricusa assolutamente ogni transazione, e ne ha fatto altrove una questione quasi personale...!

Ora, me lo perdoni l'onorevole mio amico Gadda, il Ministro dell'Interno non ha per mio avviso risposto nè punto nè poco alle obiezioni poste innanzi dal mio amico il Senatore Bruzzo, val quanto dire che il signor Ministro non ha potuto scuotere la nostra convinzione sopra l'insufficienza dei mezzi proposti col presente disegno di legge, per giungere a quel risultato che sta del pari nel desiderio nostro, come in quello dell'onor. Ministro.

Ed infatti noi abbiamo inteso, e già sappiamo che da qui ad alcuni mesi avremo un nuovo vuoto nel corpo dei Carabinieri di 6000 uomini all'incirca, e, se non isbaglio, sarà nel mese di gennaio prossimo che ci troveremo in questa condizione di cose. Di questi 6000 carabinieri io presumo, e devo credere che ve ne abbiano quattromila e cinquecento, cioè tre sopra quattro, di carabinieri semplici, i quali abbiano diritto al congedo: gli altri, se volete, saranno marescialli, brigadieri, sottobrigadieri, ai quali riconosco che le disposizioni di questa legge porteranno un vero beneficio, cosicchè si adatteranno più facilmente a rimanere in servizio.

Ebbene, domando io, che cosa fate voi, qual è l'incentivo che offrite a questi carabinieri semplici che mostrano tanta voglia di andarsene? Qual è il premio e lo stimolo che presenta loro il disegno attuale di legge, perchè si possa supporre che siano disposti a riprendere ser-

vizio? Nessuno, o quasi nessuno. Ed allora, io domando al signor Ministro dell'Interno, e glielo domando colla maggiore serietà, se non sia il caso di arrestarsi anche un poco sopra questa eventualità, che il numero dei carabinieri abbia da assottigliarsi maggiormente in avvenire, così appunto da rendergli molto più difficile, che oggi non è, la tutela della pace pubblica, di cui egli è particolarmente responsabile.

Fu detto dall'onor. Relatore che alcuni articoli della legge assegnano ai carabinieri molti favori. Che egli me lo perdoni, io non so trovarne alcuno, che migliori la condizione dei carabinieri semplici aventi diritto al congedo, fuori quello della pensione a venti anni. Ma l'onor. Gadda è troppo esperto degli affari e conoscitore della natura umana, per credere che un leggiero favore promesso a distanza di dodici anni possa avere la virtù di mantenere sotto le armi chi è disposto a lasciare il servizio. Ben altri stimoli ci vogliono, ben altre agevolezze sono necessarie, se volete arrivare allo scopo; e questo, signor Ministro, si è quello appunto che noi della minoranza dell'Ufficio Centrale vi domandiamo che si faccia. Noi in sostanza accettiamo tutte le parti della legge, meno l'articolo che riguarda la ferma, e vi chiediamo di aggiungere qualche altro provvedimento di favore, perchè questi carabinieri che se ne vogliono andare si sentano indotti a rimanere, siccome tutti egualmente desideriamo.

Altri vantaggi, lo dico ancora una volta, fuor quello di un lontano diritto alla pensione, non si fanno brillare agli occhi dei carabinieri semplici che hanno diritto al congedo, e però noi abbiamo grande timore (che le parole del signor Ministro non sono riuscite a dissipare), che da qui ad alcuni mesi la questione sia per diventare più grossa assai di quello che oggi non appare, e proviamo dolore e meraviglia ad un tempo, che l'onorevole Ministro non si renda abbastanza ragione della gravità della cosa, ed abbia costretto il Senato a trattare il grave argomento in questo scorcio di Sessione, quando il caldo ci scaccia. Io non ne faccio colpa nè intendo darne la responsabilità ad alcuno, ma il fatto è che questo progetto di legge è stato presentato il 14 febbraio 1879 alla Camera elettiva, e che l'onorevole Generale Mazè de La Roche, nostro Collega, si lagnava amaramente nel passato gennaio che questo progetto di legge

che egli stesso avea presentato insieme all'onorevole Depretis, quand'era Ministro della Guerra, si fosse lasciato languire negli Uffici della Camera elettiva, per motivi che non voglio rilevare. O come, se vi era (e difatto vi era) una così grande urgenza, che spingesse il Governo a desiderare l'approvazione sollecita di questa legge, onde aver modo di guarentire l'ordine e la sicurezza pubblica, come avete aspettato 18 mesi a fare uso della vostra autorità, di quella legittima autorità che avete, e dovete avere, per fare che questa grave questione venisse discussa a momento opportuno, tanto nell'uno quanto nell'altro ramo del Parlamento?

O che noi non abbiamo il diritto ed il dovere di esaminare a fondo questa questione, sopra della quale sono tanto divise le opinioni, talchè nella Camera elettiva questo progetto di legge è stato approvato con pochissimi voti di maggioranza?

A me pare dunque, che l'onorevole Ministro dell'Interno non possa chiamare verun altro in colpa dell'indugio e delle fatali conseguenze che ne possono derivare. E tanto meno vorrà fare rimprovero alla minoranza dell'Ufficio Centrale, che penetrata del dover suo, e temendo assai che questa legge non risponda specialmente ai bisogni attuali, ha creduto in coscienza di doverlo mettere in sull'avviso, acciocchè gli piaccia di esaminare meglio le cose, e provvedere con maggiore efficacia.

L'onorevole Ministro mi pare che dicesse, ed altri lo diceva pur dianzi, che la misura suggerita dalla minoranza contiene un provvedimento dilatorio, e per nulla efficace. Altri ha parlato di non so quali trenta centesimi al giorno di maggior paga, di cui noi non abbiamo punto fatto parola. Ma che forse l'onorevole Ministro dell'Interno può a diritto confidare, che quando il suo progetto sia divenuto legge dello Stato, vedrà cresciuto il numero dei carabinieri? Quale è il frutto che se ne può aspettare nell'arrolamento dei carabinieri?

Ma, onorevole Ministro, intendiamoci bene: o ella crede di poter contare sopra un maggior numero di giovani che si presenteranno per essere arrolati, e siccome questi giovani bisognerà avviarli nella legione allievi, dove rimarranno un anno intiero prima di essere ammessi in servizio come carabinieri effettivi,

ella non potrà fare assegnamento sopra di costoro, quando in corso d'anno, e più tardi in gennaio si produrrà il maggior vuoto nell'Arma. O che forse si spera di poterli trarre dall'esercito?

A me non pare, poichè dalle pubblicazioni ufficiali che si sono fatte su questo argomento risulta che il Ministero della Guerra, e probabilmente il Comitato dell'Arma, non sperano guari di ottenere dall'esercito un grosso contingente. Si è detto, mi sembra, che tutt'al più se ne potranno avere da 300 circa ogni anno.

Dove adunque si potranno trovare questi carabinieri, di cui abbiamo tanto bisogno, se non si riesce a tenere in servizio quelli che abbiamo, e fra pochi mesi possono domandare di fare ritorno alle proprie case?

Questo, o Signori, è il punto dove devono convergere i nostri sforzi, ed io vi dico che non altrimenti riusciremo a tenerli in servizio se non pensiamo a migliorare sensibilmente le condizioni materiali dei carabinieri, i quali oggi non hanno letteralmente di che vivere col soldo che ad essi accordiamo.

Io qui vorrei dire di molte cose, in ispecie per combattere la Relazione, dove si discorre del lauto trattamento che si fa ai carabinieri quando vanno fuori di casa, ma naturalmente non le dirò, perchè capisco che il tempo stringe, e sono sorto troppo tardi a parlare, mentre avevo deliberato di tacere, e poi non ho saputo resistere alla tentazione, ed anche al dovere di spiegare il mio voto.

Non entrerò principalmente nella questione della brevità delle ferme, sì perchè mi sento incompetente, ma sì ancora perchè non vorrei essere esposto sotto la forma di un pezzo archeologico, come disse l'on. Senatore Corte; e non vorrei andare fra quelli che secondo il parere dell'on. Caccia non intendono la ragione dei tempi e della democrazia irrompente.

Per me la questione è molto semplice. L'Arma dei carabinieri forma un Corpo speciale, ordinato militarmente, lo intendo, ma chiamato a rendere alla società il servizio inestimabile della pubblica sicurezza. Li volete aver buoni? Io vi rispondo con questa semplice parola: pagateli.

Guardate quel che fa la Francia, di cui si è

parlato oggi, e parliamo così spesso, per ammirarne gli interni ordinamenti. Ogni carabiniere a piedi costa 1200 lire in media, ed anche più. Il carabiniere a cavallo ne costa 2000.

Là i carabinieri non si pigliano mica a 18 anni, quando sono ragazzi, come dice la vostra legge: in Francia si vuole che abbiano raggiunto una età molto più avanzata. E volete sapere quello che determina la legge francese sul conto dei carabinieri che rimangono in servizio? Come si giudica del vino, che quanto più invecchia tanto più diventa prezioso, i carabinieri sono meglio trattati quanto più invecchiano, rimanendo sotto le armi. Dopo cinque anni cominciano a pigliare un caposoldo, lo pigliano maggiore dopo 10, dopo 15 anni di servizio ricevono un caposoldo ancora più elevato.

Questo prova, o Signori, che non bisogna solamente, che ci preoccupiamo del numero, bensì, e particolarmente, della qualità. Per me temo forte, e profondamente mi accuoro, che dei vecchi carabinieri del mio vecchio Piemonte non ne vedrò più di qui a poco tempo, quando la ferma sarà ridotta a cinque anni. Ecco, quali sono i miei dubbî e quali i timori che per debito di coscienza ho dovuto esporre al Senato.

Niuno più di me rende omaggio al patriottismo del mio amico, l'onor. Ministro dell'Interno, e ne apprezzo l'elettissimo ingegno.

Ebbene, noi ci appelliamo all'ingegno suo, ed io mi rivolgo a lui, come ad un antico e provato patriotta. Pensi alle gravi conseguenze che può produrre questa legge, e prenda in buona parte le nostre proposte. Esse sono improntate al vivo desiderio di tenere in onore un Corpo che ha reso tanti servizi al paese, ed è chiamato forse a renderne altri maggiori se venissero tempi difficili.

Che egli ci pensi e prenda quelle risoluzioni che sieno all'altezza dei reali e più stringenti bisogni.

(Bene, bravo!).

PRESIDENTE. La parola spetta al Signor Ministro dell'Interno.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Il Senatore Saracco ha notato il ritardo col quale fu presentato al Senato un progetto di legge così grave come quello che ora stiamo discutendo.

Ma il Senatore Saracco non vorrà certo dar colpa al Ministero se le vicende parlamentari,

che sono superiori alla volontà dei Ministri, hanno impedito che questo disegno di legge fosse presentato prima d'ora al Senato. Egli sa che il disegno fu discusso e ridiscusso; e, ripeto, chi è responsabile se le vicende parlamentari, a tutti note, e per cause superiori alla nostra volontà, non hanno consentito di presentarlo prima d'ora al Senato?

Riguardo alla questione grave, la sola questione veramente grave che si sia presentata, quella cioè di trattenere i carabinieri che in gran numero sono prossimi a finire la loro ferma, io mi permetterò di ripetere che questa questione non è così grave come può sembrare a primo aspetto.

I carabinieri attualmente in servizio sono ridotti a poco più di 11 mila; ma parte di questi carabinieri non hanno ancora finita la ferma, e quindi restano in servizio; quelli che abbandonano il servizio, compresi i sott'ufficiali, sono circa 5000. L'esperienza ha dimostrato che il 35 0/0 dei carabinieri, nelle presenti condizioni, ed il 50 0/0 dei sott'ufficiali, prendono la ferma.

La legge attuale porta dei miglioramenti: dunque speriamo che i sotto ufficiali, la cui condizione è fin da ora migliorata, rimarranno in numero maggiore....

Senatore SARACCO. Sì, sì.

DEPRETIS, *Ministro dell' Interno*.... Ed anche per la stessa ragione rimarranno i carabinieri che hanno finito il loro tempo.

Giova sperare che rimarranno in servizio in proporzione maggiore del 35 0/0, poichè non si può negare che la legge in discussione migliora la condizione di tutti.

Laonde io non credo che la situazione sia così difficile come la presume l'onor. generale Saracco.... (*ilarità*) Parlandosi di guerra..... dirò dunque, come la presume l'onorevole Senatore Saracco, che ultimamente si è preoccupato delle conseguenze e dell'importanza di questo argomento.

Io ho avuto un lungo colloquio col Presidente del Comitato dei carabinieri, il quale mi ha spiegato come egli creda potere in breve tempo completare il numero dei carabinieri, e con veri carabinieri, ritenendo al servizio la parte migliore degli aggiunti, aumentando la parte degli uomini che hanno finita la ferma, e che avrebbero diritto d'andarsene, al di là del 35 0/0

del loro numero, aumentando il numero dei sotto ufficiali che per le migliorate condizioni rimarranno in servizio; avendo le agevolezze che questa legge presenta per l'arrolamento, e soprattutto presentando ai coscritti di leva quel benedetto dilemma: o il servizio obbligatorio nell'Arma di cavalleria, o il servizio nell'Arma dei carabinieri.

Che volete che io dica di più, o Signori?

So anch'io quello che fa la Francia. Ma la Francia ha una istituzione tutta diversa dalla nostra, me lo permetta l'onorevole Senatore Saracco.

I carabinieri in Francia sono pagati molto, ma sono altresì in numero ristretto.

I carabinieri in Francia sono nella massima parte a cavallo. Là i carabinieri possono ammegliarsi, non hanno il casermaggio come presso di noi, hanno altri vantaggi, altre discipline; è insomma un'istituzione diversa dalla nostra.

Ma anche la nostra istituzione dei carabinieri, così com'è, coll'arrolamento che solo da alcuni anni è mancato, ha acquistato un grande prestigio, ha reso al paese dei servizi eminenti: nessuno su di ciò può elevare dubbio.

Quindi io credo che i timori manifestati dall'onorevole Saracco non sussistano; e torno a ripetere, che credo utile e necessaria pel buon andamento del servizio della sicurezza pubblica questa legge che ho avuto l'onore di presentare e di difendere.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Senatore BONELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BONELLI. Dall'onorevole Ministro dell'Interno essendosi citato il mio nome come precedente Ministro della Guerra, sento il dovere di dire qualche parola, benchè dopo l'avvenuta discussione sia difficile esprimere ancora cose nuove.

Questa legge deve rimediare alle difficoltà che i giovani oppongono a prendere arrolamento per anni otto. Simile fatto costringe necessariamente di venire ad una ferma più breve.

Essendosi sostituita quella di cinque anni già in uso per la cavalleria, succederà che molti giovani, a ferma uguale, preferiranno en-

trare nei carabinieri, perchè sanno di incontrarvi un servizio più comodo e più vantaggioso.

Alcuni però sollevano il dubbio, che la ferma di cinque anni non sia sufficiente a formare buoni carabinieri.

Ma vi sono fatti che distruggono questo dubbio.

Ne citerò uno, che sebbene estraneo al Regno d'Italia, è però d'interesse italiano, poichè si riferisce all'antico Piemonte.

Questo, dopo la campagna di Novara, cercò il mezzo di aumentare la solidità dell'esercito, e gli studî del Generale Lamarmora condussero alla ferma di cinque anni.

Quale fu il risultato di questa riforma?

Il primo esercito piemontese che entrò in campagna con soldati di servizio quinquennale fu quello di Crimea, il quale ebbe la soddisfazione di sentire lodate indistintamente tutte le Armi che comprendeva, e ciò mentre stava in mezzo a parecchi dei principali eserciti europei.

Un fatto analogo si verificò anche nelle campagne del 1860-61.

La ferma di cinque anni si confermò atta a produrre ottimi soldati di qualunque Arma, compresi pure i carabinieri.

Le difficoltà del servizio dei carabinieri sono spesso esagerate, ma nel fondo non superano quelle che riguardano le altre Armi.

Nel carabiniere si cerca la disposizione ad agire con calma e fermezza, ma il suo bisogno di cognizioni tecniche è ben minore che per le altre truppe.

L'intelligenza della polizia, che è il principale criterio inerente ai carabinieri, è affare dei graduati, ed operando sotto questi anche i carabinieri semplici arrivano insensibilmente ad acquistarla.

I pericoli a cui sono esposti i carabinieri, sono anche spesso esagerati, perchè se si tiene conto dei fatti gravi che succedono, e delle numerose perlustrazioni che hanno luogo ogni giorno, la proporzione relativa non è molto rilevante.

La causa della deficienza, che consta oggidì nel reclutamento dei carabinieri, è unicamente dovuta alla ferma di otto anni, che si rese temuta dopochè quella generale fu ridotta ad anni tre.

Le legge che si discute, assoggettando i ca-

rabinieri ad una ferma più breve, attirerà di certo le reclute in maggior numero.

Chi è che aspira al servizio nei carabinieri? I giovani sodi e riflessivi, che pensano già un poco al loro avvenire, i quali, non preoccupati punto dei pericoli, apprezzano però la considerazione che circonda i carabinieri, e sentono, bisogna pur dirlo, una ripugnanza per la vita di caserma e per l'angustia derivante dal dover obbedire di continuo ad un gran numero di caporali e di sotto ufficiali, come succede nelle Armi diverse.

Essi conoscono che la vita dei carabinieri è più libera e più comoda, e sentono allettamento per la medesima.

Ora gli individui di codesta indole non mancano menomamente, quindi la facilitazione della ferma ed i vantaggi sanzionati da questa legge varranno ad attirare ed aumentare notevolmente le reclute, a rimediare l'attuale deficienza dei carabinieri, nonchè ad introdurrevi lo-devoli soggetti.

Ma vi è chi non crede a codeste dichiarazioni, perchè trova la legge povera di vantaggi.

Pure non può negarsi che la riduzione della ferma costituisca un primo vantaggio. Un secondo risiede nel caposoldo concesso ai graduati inferiori a cominciare dal vicebrigadiere: poi vengono le tre successive rafferme, ciascuna di cui a suo tempo rende il rafferma proprietario di 2400 lire circa; segue finalmente il diritto alla giubilazione dopo 20 anni di servizio e l'aumento di sott'ufficiali promossi sottotenenti.

E tuttociò pare poco? Vi è da credere invece che sarà molto ambito il grado di vicebrigadiere, a cui corrisponderà un servizio soddisfacente ed un pregevole trattamento. Sarà pure ambito il premio di cadauna rafferma, che faciliterà a molti l'attuazione di un matrimonio, l'impianto di un piccolo negozio, e procurerà ad altri la nobile soddisfazione di aiutare i vecchi genitori.

Altri dicono invece che la legge accorda troppi vantaggi, laonde riuscirà assai onerosa all'erario.

Ebbene, a mio parere, queste discrepanze nel valutare le stesse disposizioni della legge che si discute provano appunto la giusta commisurazione a cui la legge si attenne nel regolare i vantaggi da accordarsi ai carabinieri.

Per altra parte le giubilazioni corrispondenti

a 20 anni di servizio riusciranno meno onerose all'erario di quelle corrispondenti a 25 anni.

Queste pensioni poi sono devolute quasi unicamente ai sott'ufficiali, i quali finora potevano godere quattro rafferme, e d'ora innanzi ne potranno prendere tre soltanto; perciò nel complesso delle rafferme e delle giubilazioni i sotto ufficiali porteranno ora un aggravio minore di quanto succedeva nel passato.

È noto che pel gran numero di congedi ricorrenti fra breve in modo eccezionale, la forza dei carabinieri sul principio del 1881 subirà una deficienza ragguardevolissima; ma l'approvazione di questa legge permetterà di riempire in gran parte la deficienza prevedibile. Si può infatti ritenere che essa aumenterà l'arrolamento delle reclute, e attirerà altresì molti congedati di altre Armi, pei quali basta un nuovo vincolo per quattro anni di servizio.

In pari tempo non vi è dubbio che aumenterà pure il numero delle rafferme, laonde non solo saranno molte le incorporazioni, ma si troveranno altresì costituite di ottimi elementi; e così la nuova legge porterà acconcio rimedio al grande vuoto prevedibile pel 1881.

Ad onta che la ferma di otto anni sia il vero ostacolo al reclutamento dei carabinieri, vi è pure chi propone di conservare la medesima, rendendola accetta mediante un soprassoldo annuo di lire 150 a cadauno arrolato. Io credo questo temperamento del tutto inefficace, non potendo valere contro la ripugnanza per le lunghe ferme un vantaggio così tenue, che può conseguirsi facilmente negli impieghi industriali ed altri privati.

Inoltre bisogna diffidare dei premî anticipati in danaro, perchè imprimerebbero ai carabinieri un carattere mercenario, dannoso al prestigio di cui godettero finora; e tanto più bisogna diffidarne, perchè siffatto premio metterebbe in rischio di reclutare giovani dediti all'intemperanza, anzichè forniti di abitudini sobrie e severe, come quelli di cui finora si compose sempre il Corpo dei RR. carabinieri.

Nè si deve dimenticare che l'Arma dei carabinieri fa parte dell'esercito, nel quale ogni truppa è scarsamente retribuita, e nondimeno compie faticosissimo servizio, e vi attende con grande amore del proprio dovere. L'equità vieta quindi le differenze notevoli nelle relative com-

petenze, e dobbiamo augurarci soltanto che l'erario, in epoca non lontana, possa migliorare ai Corpi tutti le paghe insufficienti che si corrispondono in oggi.

Intanto la presente legge, accordando ai carabinieri notevoli vantaggi, godibili dopochè si sono dimostrati ottimi nel loro servizio, provvede abbastanza per assicurare alle Legioni la forza bisognevole ed i buoni soggetti.

Quando si aperse la XIV Legislatura io ritardai la ripresentazione della legge attuale, nella lusinga di potervi introdurre qualche miglioramento; ma dopo aver sentito molti pareri, e sopra tutto quello dell'onor. Ministro dell'Interno, riconobbi assai difficile di recarvi sensibili migliorie; perciò la ripresentai come era già stata discussa una prima volta dalla Camera dei Deputati.

L'anno scorso, quando l'Arma dei carabinieri riteneva imminente la votazione della nuova legge, molti individui, che avevano domandato il congedo, ne chiesero la sospensione, ed altri già congedati espressero il desiderio di prendere un nuovo arrolamento.

Questo fatto, dimostrando che la legge è favorevolmente accolta da coloro a cui deve applicarsi, dà fondate speranze che abbia a portare buoni frutti. Essa inoltre fu già due volte approvata dalla Camera dei Deputati, e quindi io prego vivamente il Senato di volerle dare pure la sua approvazione.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI rilegge l'articolo 1.

Art. 1.

L'Arma dei Carabinieri Reali si compone di:

- Un Comitato;
- Undici legioni territoriali;
- Una legione allievi.

I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dei Reali Carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arretrate modificazioni se non dalle leggi sul Bilancio di prima previsione.

(Approvato).

Art. 2.

Al Ministero della Guerra è data facoltà di

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

determinare di concerto con quello dell'Interno:

a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'art. 1;

b) Le destinazioni degli ufficiali;

c) La istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del Regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi.

(Approvato).

Art. 3.

Il reclutamento degli uomini di truppa dell'Arma dei Carabinieri Reali si effettua: 1° per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano di prestar servizio nell'Arma; 2° per mezzo di arruolamenti volontari; 3° per passaggi di militari da altri corpi del regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

Coloro che dimandino di essere ammessi all'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri Reali devono aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla 2^a e dalla 3^a categoria, e l'età di anni 35 se dalla 1^a categoria.

(Approvato).

Art. 4.

I Carabinieri Reali dovranno contrarre la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

Quelli provenienti da un'altra Arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri quattro nel Corpo dei Carabinieri Reali.

(Approvato).

Art. 5.

Le promozioni al grado di tenente sono concesse ai sotto-tenenti dell'Arma per metà dei posti vacanti.

(Approvato).

Art. 6.

I militari di truppa dei Carabinieri Reali che siano promossi al grado di vice-brigadiere devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

(Approvato).

Art. 7.

I Carabinieri Reali, siano o no graduati, compiuti che abbiano 5 anni di servizio sotto le armi, e qualunque sia la loro provenienza, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

(Approvato).

Art. 8.

Compiuta la terza rafferma con premio, i Carabinieri Reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

(Approvato).

Art. 9.

La perdita del grado nei Carabinieri Reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio, a meno che non venga pronunziata dalla Commissione di disciplina.

(Approvato).

Art. 10.

È estesa ai marescialli di alloggio, ai brigadieri e ai vice-brigadieri dell'Arma dei Carabinieri Reali la concessione dell'annuo caposoldo di lire 150, di cui all'art. 146 della legge 26 luglio 1876, n. 3260.

(Approvato).

Art. 11.

Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri Reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto indipendentemente dall'età, limitato però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

(Approvato).

Art. 12.

Le disposizioni contenute negli articoli 7, 8, 9, 10, 11 della presente legge sono applicabili anche ai militari di truppa dei Carabinieri Reali che attualmente si trovano sotto le armi.

Sarà fatta eccezione per la rafferma con premio, di cui all'art. 7, al godimento della quale non potranno essere autorizzati, dopo il quinto anno, che quelli ammessi dal 1° gennaio 1880 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

(Approvato).

Art. 13.

Sono abrogate, in quanto concerne l'Arma dei Carabinieri Reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

(Approvato).

Tabella graduale e numerica di formazione dei Carabinieri reali (Comitato, 11 legioni ed 1 legione allievi).

UFFICIALI	COMITATO	LEGIONI												TOTTALI
		Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	
Presidente del Comitato (ufficiale generale già compreso nella tabella dello stato maggiore generale)	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Membrì del Comitato (ufficiali generali come sopra)	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Colonnelli	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tenenti colonnelli (1)	1	1	1	»	1	1	1	1	1	1	1	1	»	»
Maggiori	»	3	2	2	2	2	3	3	1	2	2	2	2	2
Capitani	1	11	11	5	11	10	10	10	8	10	8	10	7	7
Tenenti	3	18	24	6	19	21	16	21	19	23	12	12	6	6
Sottotenenti	»	11	6	8	12	5	14	14	2	14	6	11	12	12
Tenente medico	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
Capitano veterinario	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
Tenente o sottotenente veterinario	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Capitani contabili	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Tenenti contabili	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sottotenenti contabili	»	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
TOTALI	9	48	48	26	49	43	48	53	35	54	33	40	33	33
Scrivani locali	5	28	24	20	20	20	28	28	20	28	20	20	»	»

Per il servizio nell'interno degli arsenali marittimi.

Capitano	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»
Tenente	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»
TOTALI	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	»	»	»

(1) Può essere tenente colonnello o maggiore.

Nota. — Gli ufficiali e gli uomini di truppa addetti al servizio interno degli arsenali marittimi sono a disposizione della Marina ed a carico del bilancio del dicastero stesso.

I carabinieri aggiunti per le stazioni provvisorie sono a carico del bilancio del Ministero dell'Interno.

Alla legione allievi possono inoltre essere assegnati due istruttori d'equitazione.

TRUPPA	COMITATO	LEGIONI												TOTTALI
		Bari	Bologna	Cagliari	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Piacenza	Roma	Torino	Verona	Allievi	
A piedi.														
Marescialli d'alloggio maggiori	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12
Marescialli d'alloggio capi	»	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6
Marescialli d'alloggio	1	53	45	1	40	27	59	60	26	49	20	40	6	427
Brigadieri	4	246	268	24	226	217	205	202	167	240	182	201	50	2232
Uscie-Brigadieri	»	105	103	23	79	57	85	98	50	92	41	75	85	893
Carabinieri	4	1332	1315	130	1141	1026	1372	1287	837	1303	858	993	10	11608
Allievi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1300
TOTALI	9	2038	1900	923	1643	1494	2028	1998	1195	2083	1209	1483	1705	19708
A cavallo.														
Marescialli d'alloggio maggiori	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marescialli d'alloggio capi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	2
Marescialli d'alloggio	»	11	8	17	11	10	10	12	8	15	9	5	2	118
Brigadieri	»	35	12	106	12	14	37	42	7	41	7	22	12	347
Uscie-Brigadieri	»	24	25	48	18	21	28	23	19	26	14	11	24	281
Carabinieri	»	230	122	572	114	120	230	272	79	314	76	134	8	2271
Allievi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	200
TOTALI	»	300	167	747	155	165	305	349	113	397	107	172	47	3024
Cavalli di truppa	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	150
TOTALI	»	300	167	747	155	165	305	349	113	397	107	172	197	3174

Per il servizio nell'interno degli arsenali marittimi.

A piedi.														
Marescialli d'alloggio	»	»	»	»	»	»	2	»	2	»	»	2	»	6
Brigadieri	»	»	»	»	»	»	6	»	9	»	»	3	»	18
Uscie-Brigadieri	»	»	»	»	»	»	6	»	9	»	»	3	»	18
Carabinieri	»	»	»	»	»	»	60	»	106	»	»	42	»	208
TOTALI	»	»	»	»	»	»	74	»	126	»	»	50	»	250
Stazioni provvisorie.														
Carabinieri aggiunti a piedi	»	90	125	30	45	30	80	115	10	50	15	10	»	600

(1) Per colmare l'eventuale deficienza nella forza organica effettiva dei RR. Carabinieri.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1880

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè discusso: Riordinamento dell'Arma dei carabinieri reali.

(Il Senatore Segretario Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Leggo il risultato della votazione sul progetto di legge: Riordinamento dell'Arma dei reali carabinieri:

Votanti	77
Favorevoli	54
Contrari	23

(Il Senato approva).

Do intanto lettura dell'ordine del giorno per domani:

Al tocco — Riunione in Comitato segreto per verificaione di titoli di nuovi Senatori.

Alle ore due pom. — Seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Approvazione della Convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879;

Provvedimenti finanziari;

Estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C.;

Modificazione alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria.

La seduta è levata (ore 6 1/4).